A.I.C.C.R.E.


AICCRE
SEZIONE ITALIANA
DEL CONSIGLIO DEI COMUNI
E DELLE REGIONI D'EUROPA
L'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) è l'associazione nazionale dei soggetti istituzionali territoriali costituenti il *sistema dei poteri regionali e locali* (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) e degli altri soggetti in cui il sistema si organizza (Municipi, Circoscrizioni di decentramento comunale, Comunità montane, Comunità isolane, Unioni di Comuni), attraverso la quale detti soggetti operano in modo unitario per la costruzione di una Unione europea su basi federali, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali.
(Articolo 1 dello Statuto dell'AICCRE)
Piazza di Trevi, 86 - I - 00187 Roma
Tel. +39 06 69940461 - Fax +39 06 6793275
E-mail: segretariato@aiccre.it - Sito web: www.aiccre.it
UFFICIO di PARIGI
15 RUE DE RICHELIEU
F - 75001 PARIS
TEL. + 33 1 44506560
FAX +33 1 44505960
CCRE
SEGRETARIATO GENERALE
E-mail: ccre@ccre.org
Web site: www.ccre.org
UFFICIO di BRUXELLES
1 SQUARE DE MEEUS
B - 1000 BRUXELLES
TEL. + 32 2 5117477
FAX + 32 2 5110949

L 'AICCRE è la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) che associa 36 sezioni nazionali in Europa.

È l'Associazione più rappresentativa delle autonomie locali e regionali con più di 100.000 enti associati. Periodicamente gli associati si riuniscono negli "Stati Generali", importante Assise europea di amministratori locali e regionali, per far sentire la loro voce e le loro proposte sui problemi che riguardano la costruzione europea dal basso.



Il CCRE e le Sezioni nazionali sono presenti in uno spazio comune, a Bruxelles, ufficio di rappresentanza che è a disposizione di tutti gli Enti autonomi territoriali, allo scopo di avere una relazione continuativa di ordine politico e operativo con le Istituzioni europee.

PERCHÉ

L'AICCRE ha la sua forza e la sua coerenza grazie alla partecipazione alla sua attività di tutti i livelli delle autonomie, dal Comune e dagli Enti intermedi alla Regione.

L'AICCRE elabora proposte e sviluppa iniziative perché i poteri regionali e locali, in maniera unitaria, possano concorrere, nell'ambito di adeguati organi istituzionali della Unione europea e del Consiglio d'Europa, alle scelte ed alla formulazione di conseguenti politiche per il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali.

L'AICCRE assume e promuove iniziative:

- per lo sviluppo della cultura europea e per la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa in forma federale, sulla base dei principi di sussidiarietà e di interdipendenza;
- per la pace, la collaborazione e la fraternità tra i popoli, anche al fine di relazioni armoniose tra le nazioni, le etnie e le religioni;
- per la realizzazione della pari dignità e delle pari opportunità tra le persone, con particolare riferimento ai rapporti fra donne e uomini;
- per il perseguimento della coesione economica, sociale e territoriale nella Unione europea, all'interno di ciascun Paese e tra i Paesi membri e con i Paesi prossimi all'Unione;
- per la cooperazione decentrata per lo sviluppo;
- per colmare il divario fra nord e sud del mondo anche attraverso organismi internazionali che abbiano le capacità e le risorse per intervenire, a partire dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Gli organi dell'AICCRE sono:

- *L'Assemblea Congressuale nazionale*
- *Il Consiglio nazionale*
- *La Direzione nazionale*
- *Il Presidente e i Vice Presidenti*
- *Il Segretario Generale e il Segretario Generale Aggiunto*
- *Il Tesoriere*
- *Il Collegio dei Revisori*
- *Il Collegio dei Probiviri*

L'AICCRE è articolata in Federazioni regionali
http://www.aiccre.it/federaz.html

Segreteria politica
segretariato@aiccre.it - Tel. + 39 06 69940461
Piera Bocci - int. 304 - bocci@aiccre.it
Simonetta Giunta - int. 204 - giunta@aiccre.it
Luana Lupi - int. 206 - lupi@aiccre.it

Amministrazione
contabilita@aiccre.it - Tel. + 39 06 69940461
Paola Salvatori - int. 231 - salvatori@aiccre.it
Sabrina Bartolomei - int. 230 - bartolomei@aiccre.it

Rapporti con il CCRE
rapporticcre@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Mariasilvia Ruga - int. 217 - ruga@aiccre.it

*L'**AICCRE** promuove e sostiene le iniziative dei Poteri regionali e locali italiani assicurando loro, nei rapporti con le Organizzazioni e le Istituzioni europee, un servizio europeo di informazione e di supporto politico-organizzativo.*

La cooperazione

L'AICCRE promuove e incoraggia la cooperazione allo sviluppo nonché quella decentrata sostenendo le Autorità Locali italiane nel promuovere il partenariato ed il sostegno con le omologhe dei Paesi in via di sviluppo.
L'AICCRE è concreta interlocutrice dei vari livelli istituzionali e operativi nazionali; partecipa agli incontri promossi dal MAE sui temi della cooperazione allo sviluppo e attraverso la sua Consulta dei Parlamentari amici dell'Europa contribuisce all'elaborazione di proposte che valorizzino il ruolo delle autorità locali sui temi in questione sia sul piano nazionale che dell'Unione Europea.

Nel contempo, attraverso la Consulta dei Funzionari - come stabilito nell'art.10 dello Statuto - si propone di tradurre nella pratica le indicazioni e le possibilità offerte dalla normativa in materia anche in un rapporto di sussidiarietà con le sue Federazioni.

Cooperazione
cooperazione@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Enrico Casciani - int. 229 - casciani@aiccre.it

CDR - Comitato delle Regioni

Nel Trattato di Maastricht, all'art. 198, è stata prevista l'istituzione del "Comitato delle Regioni e degli Enti locali". È stato questo un importante successo del **CCRE,** e dell'**AICCRE** in prima fila, che fin dal 1972 aveva promosso un Comitato consultivo "informale", ma già riconosciuto quale interlocutore affidabile della Commissione europea, poi divenuto Consiglio consultivo con la decisione 487/Cee del Giugno1988.
Le Regioni, gli Enti intermedi e i Comuni, sono diventati organi della struttura istituzionale dell'Unione europea, dispongono quindi di uno strumento politico di elaborazione, di valutazione e di controllo delle politiche comunitarie.

In questo senso l'**AICCRE** è impegnata a garantire la funzionalità della delegazione italiana per il raggiungimento degli obiettivi di questo organismo.

Comitato delle Regioni
cdr@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Maria Teresa Coppo Gavazzi - int. 208

CPLRE - Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa

Il CPLRE nel 1993, di fronte alla grave crisi umanitaria e al conflitto acceso in ex Jugoslavia, con la risoluzione n° 251, ha promosso la creazione di "Ambasciate della Democrazia Locale" come strumenti di mediazione, promozione e protezione dei diritti dell'uomo in una società pluralista e multiculturale. Attualmente sono definite come Agenzie per la Democrazia Locale (ADL) e sono presenti in Croazia, Bosnia, Montenegro e Macedonia. La Presidenza delle ADL è sostenuta anche organizzativamente dall'AICCRE.



L'AICCRE esercita un'azione di proposta e una continua pressione democratica sulle Istituzioni europee tramite il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, in seno al Consiglio d'Europa, sostenendo in termini politici e organizzativi la Delegazione italiana.

CPLRE
cplre@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Gianfranco Martini - int. 219

QUANDO L'EUROPA FA NOTIZIA

Qual è l'ultimo bando di gara pubblicato dalla Commissione europea? Come incide l'Unione europea sugli enti locali, sia a livello economico che politico? Cosa si decide a Bruxelles per l'ambiente, per i trasporti, per i giovani, per la cultura? Quali sono le novità sui Fondi strutturali? Cosa decidono quotidianamente il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, la Commissione europea? Segui l'Europa giorno dopo giorno su www.europaregioni.it. Sul sito web, completamente gratuito, troverete notizie aggiornate quotidianamente su: principali temi politici che coinvolgono gli enti locali e regionali nel loro rapporto con l'Unione europea; il calendario delle attività dell'**AICCRE**; le opportunità economiche (bandi di gara, linee di finanziamento, iniziative) che l'Unione europea offre agli enti locali ed ai soggetti che operano sul territorio; un'ampia rassegna stampa sui fatti principali dell'Unione europea; recensioni di pubblicazioni e riviste; commenti sui temi di attualità da parte di dirigenti dell'Aiccre, amministratori locali, parlamentari europei ed esponenti del mondo della cultura e dell'informazione. Strettamente connessa al sito è la **Newsletter EuropaRegioni**, inviata per e-mail bisettimanalmente a circa ottomila utenti (comuni, province e regioni, mass media, parlamentari europei e nazionali, associazioni, ONG, etc): informa tempestivamente sulle novità contenute sul sito e sui principali avvenimenti che riguardano gli enti locali e regionali nel loro rapporto con l'UE. In modo particolare, la Newsletter fa il punto sulle attività e sulle iniziative politiche dell'**AICCRE**. L'Agenzia di stampa EuropaRegioni è una pubblicazione nata nel 1980, che ha mantenuto cadenza settimanale sino alla metà di giugno 2003. Dalla seconda metà del 2003, l'Aiccre ha proceduto al rinnovamento del settore, nell'ottica della modernizzazione e diversificazione del servizio: EuropaRegioni-dossier, in formato cartaceo, completa l'informazione dell'**AICCRE**; tratta periodicamente argomenti tematici che riguardano più strettamente la politica dell'**AICCRE** per la formazione, per i partenariati ed i network transnazionali.

europaregioni@aiccre.it
stampa@aiccre.it

Il periodico "Comuni d'Europa" ha una tiratura di 4.000 copie, inviate a Sindaci e Presidenti di Regione e Provincia, nonché ad Assessori, Consiglieri provinciali e comunali e a tutti i Consiglieri regionali, a tutti i parlamentari europei e nazionali, ad esponenti del mondo politico, economico e sindacale, a funzionari delle Istituzioni europee e del governo nazionale, agli organi di movimenti e associazioni federaliste ed europeiste, al mondo universitario e culturale, a biblioteche e centri studio, alla stampa, ecc.

"Comuni d'Europa" ha mantenuto ininterrottamente le pubblicazioni, ad un ritmo di 11 numeri per anno (il numero estivo era doppio), dal 1952 al 2003.

Dalla seconda metà del 2003, l'**AICCRE** ha proceduto al rinnovamento delle proprie riviste. Per modernizzare il servizio ai soci ed ai tanti che fanno richiesta di informazioni e di formazione all'**AICCRE**, si è provveduto a diversificare l'offerta: "Comuni d'Europa" esce ora in forma trimestrale, come quaderno adatto alla saggistica sull'Europa.

comunieuropa@aiccre.it
www.comunideuropa.eu

DOCUMENTAZIONE

L'Ufficio documentazione provvede alla raccolta, alla classificazione e alla messa a disposizione dei richiedenti, soci e non soci, del numeroso materiale che all'**AICCRE** proviene quotidianamente dalle Istituzioni ed organizzazioni europee (Commissione europea, Parlamento europeo, Comitato delle Regioni, Comitato economico e sociale, Consiglio d'Europa, ecc.), da fonti parlamentari e governative nazionali, da Regioni, Province e Comuni, da Centri studi e di ricerca, da periodici italiani, europei ed internazionali. Parallelamente a questa attività, viene svolto un lavoro orientato prevalentemente alla preparazione di elaborati finalizzati a particolari esigenze e scadenze e alla predisposizione di schede informative sulle attività comunitarie riguardanti specifici interessi degli enti locali e regionali. Non si tratta di elaborare ricerche sistematiche e di grande respiro, per le quali l'**AICCRE** si avvale di esperti con competenze specifiche, ma di finalizzare il materiale per tematiche ed attività.

documentazione@aiccre.it

Informazione e comunicazione
Tel. + 39 06 69940461
Giuseppe D'Andrea - int. 223 - dandrea@aiccre.it
Mario Marsala - int. 227 - marsala@aiccre.it
Tiziana Accascio - int. 228 - accascio@aiccre.i
Lucia Corrias - int. 226 - corrias@aiccre.it.
Anna Pennestri - int. 220 - pennestri@aiccre.it

PERCHÉ UN GEMELLAGGIO

Conoscersi per capirsi meglio...



L'**AICCRE** dà particolare rilievo ai gemellaggi, che hanno creato nell'Europa comunitaria una fitta rete di cittadini di oltre 20.000 Comuni ed altri Enti territoriali. Essi costituiscono l'incontro di due o più Enti che proclamano di associarsi permanentemente per agire insieme nella prospettiva e a favore di una Federazione europea costruita dalla base, per confrontare i loro problemi e le loro esperienze e per sviluppare fra di loro i vincoli di amicizia e di concreta solidarietà, sul piano economico, sociale e culturale, sempre più stretti. Il gemellaggio è un'azione complessa, ricca di prospettive; è principalmente uno strumento straordinario di azione interculturale fra Regioni diverse dell'Europa: vince pregiudizi, procura un incontro umano fra Nord e Sud, cuce in una prospettiva unitaria le "diversità" europee; crea autentici legami di amicizia fra giovani di lingue e costumi diversi; verifica complementarietà economica fra Città europee assai distanti tra loro.

Il gemellaggio fra città è caratterizzato da un vasto coinvolgimento dei cittadini e può quindi fornire un importante contributo allo sviluppo della cittadinanza europea. A tal fine, un piano di sostegno dell'Unione Europea è stato varato nel 1989 in seguito ad un'iniziativa del Parlamento europeo e ha ricevuto un'accoglienza favorevole dalle città e municipalità d'Europa. Inoltre, ogni anno, la Commissione europea conferisce le "Stelle d'Oro" dei Gemellaggi di Città a 10 eccellenti progetti che hanno dato un contributo positivo all'integrazione europea.

Gemellaggi
gemellaggi@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Marijke Vanbiervliet
int. 222 - vanbiervliet@aiccre.it
Vanessa Bianchi
int. 232 - bianchi@aiccre.it

GEMELLAGGI DI CITTÀ

L'**AICCRE**, per costruire un gemellaggio, suggerisce all'Amministrazione comunale interessata di:

- **formulare l'ipotesi di gemellaggio** con altri Comuni d'Europa avendo ben presente i bisogni dei cittadini e i problemi del territorio e collocandoli nel contesto di un'azione di sensibilizzazione e di impegno comune per costruire un'Europa federata al servizio della pace, che valorizzi le identità civiche fondate sulle tradizioni municipali di libertà ed autonomia;

- **promuovere la formazione del Comitato di gemellaggio**, incaricato della realizzazione pratica, la cui presidenza spetterà al Sindaco o ad un Consigliere comunale delegato, ma la cui animazione sarà assicurata dal protagonismo dei cittadini singoli o riuniti in associazione;

- **individuare, in contatto con l'AICCRE, uno o più partners** tenendo conto della dimensione demografica e del fattore distanza valutando inoltre i vantaggi di relazioni fondate sull'affinità o sulla complementarietà delle situazioni;

- **individuare le possibili fonti** di finanziamento complementari a quelle del bilancio comunale, utilizzando a tal fine le normative comunitarie, regionali ed eventuali sponsorizzazioni, oltre a collette popolari;

- **deliberare in Consiglio comunale il gemellaggio**, aderendo nel contempo (se non già fatto) all'**AICCRE**, di cui si godrà l'assistenza in tutto l'iter del gemellaggio;

- **curare che il gemellaggio si alimenti continuamente di adeguate iniziative** (scambi, incontri, ecc.) valorizzando anche il ruolo delle famiglie tramite l'ospitalità ai cittadini dei comuni partners;

- **valutare positivamente l'apertura dei gemellaggi intercomunitari** all'Europa centrale ed orientale, liberando inventiva e creatività e mettendole al servizio della solidarietà federalista e della pace.

Organizzazione e relazioni esterne
eventi@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Marijke Vanbiervliet
int. 222 - vanbiervliet@aiccre.it
Emanuela Martini
int. 214 - martini@aiccre.it
Alfonso Compare
int. 201 - compare@aiccre.it

FORMAZIONE PER L'EUROPA: OCCASIONE PER IL CAMBIAMENTO

L'**AICCRE** grazie all'esperienza maturata nel corso della sua cinquantennale attività al servizio degli Enti locali e regionali italiani, nel quadro della costruzione dell'Europa politica, sociale ed economica, svolge una azione formativa rivolta, oltre che agli amministratori, ai dirigenti e funzionari degli Enti locali e regionali italiani.

Le iniziative formative vengono attuate tramite una progettazione condivisa con gli Enti destinatari secondo le loro specifiche esigenze, i tempi di realizzazione ed in funzione delle risorse economiche disponibili e viene realizzata, principalmente, presso gli Enti stessi. Vengono affrontate le principali tematiche comunitarie da quelle prettamente istituzionali a quelle progettuali: dalle Istituzioni ai Fondi strutturali, dalle politiche comunitarie alla lettura del bando, dalle tecniche di progettazione alle modalità di organizzazione di un ufficio per le Politiche comunitarie.

L'attività viene organizzata e gestita direttamente dall'**AICCRE** in stretta collaborazione con le sue Federazioni regionali.

L'**AICCRE** dal 1999 promuove il Master in europrogettazione e dal 2004 la Scuola di euro-project management.

Le attività formative sono condotte con l'impiego simultaneo di strumenti tradizionali e di dispositivi multimediali dello stesso tipo di quelli utilizzati nell'attività di progettazione e di gestione reale. Le lezioni in aula vengono condotte da docenti con esperienza pluriennale di progettazione, consulenza ed assistenza tecnica sul campo nei settori di competenza, ampiamente collaudati nel rinnovarsi del Master e della Scuola ed in altre iniziative formative. Tema dei corsi sono i finanziamenti dell'Unione Europea gestiti in forma diretta dalla Commissione e vengono trattati in maniera organica, dalla scelta del bando fino alla gestione tecnica ed amministrativa del progetto.

Formazione
formazione@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Emanuele Farnetani
int. 210 - farnetani@aiccre.it

Master in europrogettazione

È finalizzato a migliorare la capacità di progettazione e consentire una partecipazione con successo ai bandi di finanziamento europeo e prevede: **una sessione plenaria** (modulo 1) in cui sono trattati in modo sintetico ma mirato gli aspetti istituzionali del sistema comunitario, e viene presentato il quadro d'insieme delle iniziative e dei programmi della Commissione europea nell'ambito dei quali i soggetti italiani possono concorrere ad un finanziamento europeo; **una sessione in gruppi** (modulo 2) in cui i corsisti, suddivisi in gruppi di lavoro in relazione alle aree di provenienza professionale, affronteranno in concreto i formulari e le problematiche connesse alla redazione del progetto, in alcuni settori specifici di intervento comunitario.



www.europelago.it

Le attività sono promosse dall'AICCRE e sono organizzate a:

Isola di San Servolo-Venezia

con la collaborazione della **Venice International University**

Scuola di euro-project management

È finalizzata a migliorare la capacità di gestione tecnica ed amministrativa dei progetti a finanziamento diretto. Al fine di rispondere alla domanda "ora che ho vinto un progetto, cosa devo fare?" vengono affrontate le tematiche trasversali a tutti i progetti ad accesso diretto con le quali i partners si dovranno confrontare. Verranno sviluppate pertanto le tematiche che vanno dalla negoziazione con la Commissione Europea e la gestione del partenariato fino alla rendicontazione di progetto.

L'AICCRE e i partenariati

Il partenariato, oltre che un requisito formale per la realizzazione di progetti, è un'opportunità per poter condividere metodologie e strumenti di lavoro finalizzati ad un obiettivo comune.
Lavorare in partenariato non è facile; ma occorre comprendere appieno che rappresenta un'opportunità da non perdere per avviare e sostenere processi di cambiamento nella "cultura del lavoro".

L'**AICCRE** stimola e sostiene i partenariati attraverso un'azione di sensibilizzazione, informazione, promozione e formazione sugli strumenti finanziari comunitari e promuove e partecipa in partenariato a quelle azioni che vedono protagonisti, in particolare, le collettività territoriali. Individuare i partners trasnazionali, svolgere il ruolo di Leader partner, garantendo così un'adeguata gestione dei progetti, sono alcune delle attività nelle quali l'**AICCRE** attua la sua missione verso gli Enti locali e regionali italiani nell'applicazione concreta della sussidiarietà.

Partenariati
partenariati@aiccre.it
Tel. + 39 06 69940461
Emanuele Farnetani
int. 210 - farnetani@aiccre.it
Francesca Battisti
int. 211 - f.battisti@aiccre.it



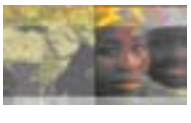






OWL - IMPROVEMENT OF PERSONAL LIFE QUALITY AND IMPROVEMENT OF WORKING LIFE QUALITY OF OLDER WORKERS





RETI. MIGRANTI E NATIVI. RETI DI ESPERIENZE. RETI DI ACCOGLIENZA









F.R.I.E.N.D.S (FOUR REGIONS IN EUROPE NEED DISABLES FOR A NEW SOCIETY)





PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ATTIVITÀ DI AICCRE FRIULI VENEZIA GIULIA

Verso i congressi regionale e nazionale dell'AICCRE

Dall'ultimo congresso regionale a quello che verrà celebrato tra qualche mese sono state numerose le iniziative di approfondimento e studio sulle problematiche europee. Dai Trattati di Lisbona a convegni sull'uso dei fondi strutturali e sulla progettazione europea, dai seminari sulle figure degli europeisti Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi ai programmi mirati di formazione nelle scuole superiori e inferiori della Regione culminate con incontri celebrativi nella settimana del 9 maggio – festa dell'Europa (Tolmezzo, Gemona del Friuli, Udine, Cervignano, Palmanova, Trieste), dal sostegno a viaggi di studenti alle istituzioni europee alle attività di gemellaggio e di partenariato europeo a favore dei Comuni della Regione, anche non soci di AICCRE. Ma eccezionale è stata la partecipazione di quasi 150 amministratori, funzionari di enti locali e dirigenti dell'AICCRE ai viaggi studio realizzati nel 2006 e nel 2007 alle Euroregioni Basiliensis, Svizzera, Pamina, Francia e Germania e all'Euregio di Gronau, Germania e Olanda, nonché al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni ed al CCRE di Bruxelles. Ne pubblichiamo l'elenco.

BRUXELLES
maggio/giugno 2006

Ente	*Nominativo*
Comune Aquileia	Alviano Scarel
Comune Artegna	Roberto Venturini
Comune Buttrio	Elena Maiulini
Comune Campolongo al Torre	Giovanni Cumin
Comune Forgaria nel Friuli	Mario Vicedomini
Comune Morsano al Tagl.	Roberta Zanet
Comune Mortegliano	Eddi Gomboso
Comune Precenicco	Giuseppe Napoli
Comune Terzo di Aquileia	Fulvio Tomasin
Comune Tolmezzo	Gianpaolo Pati
	Paolo Cristofoli
Comune Trasaghis	Ivo Del Negro
Comune Tramonti di Sotto	Diletto Bidoli
Comune Cavazzo Carnico	Nicola Ricci
Comune Nimis	Renato Picogna
Comune S. Vito al Torre	Stefano Pecorari
	Gabriele Marcon
Comune Chiusaforte	Fabrizio Fuccaro
Comune Resia	Franco Siega
Comune s. Giovanni al Nati.	Attilio Ninino
	Loris Bosco
Comune Ovaro	Lieta Dell'Oste
Comune Tarvisio	Nadia Campana
Comune Paluzza	Aulo Maieron
Comune Taipana	Giuseppe Mauro
Comune Osoppo	Ida Copetti
Comune Coseano	Adriano Domenico Piccoli
Comune Pasiano di Pordenone	Carlo Pietro Begotti
Comune Forni di Sotto	Andrea Ghidina
Comune Bicinicco	Dino Strizzolo
Comune Visco	Dario Boemo
Comune Sutrio	Gianpaolo Valle
Comune Lusevera	Claudio Noacco
Comune Roveredo in Piano	Michela Bortolin
Comune Polcenigo	Fabriazio Venier
Comune Flaibano	Renato Gubian
Comune s. Vito al Tagliamento	Luciano Del Fre'
Comune s. Vito al Tagliamento	Luisa Nocent
AICCRE FVG	Marcello Cedolin
AICCRE FVG	Giampietro Genero
AICCRE FVG	Renato Cisilin
AICCRE FVG	Orfeo Busatto
AICCRE FVG	Lodovico Nevio Puntin
ANCI FVG	Chiara Zandigiacomo
Comune Trieste	Bruno Sulli
Comune S. Dorligo della Valle	Fulvia Premolin
Comune Travesio	Alfredo Diolosa'
Comune Sacile	Tonino Di Dianantonio
Comune Ragogna	Mirco Daffarra
Comune Tavagnacco	Chiara Comuzzo
Comune Cervignano	Antonio Taverna
Comune Gorizia	Federico Portelli
Provincia Trieste	Emanuele Giassi
Comune Lignano Sabbiadoro	Silvano Delzotto
Provincia Trieste	Antonietta M. Vascon
Provincia Gorizia	Marco Marincic
Comune Paluzza	Elia Vezzi
Liceo Stellini - Udine	Giuseppe Gentile
Liceo Stellini - Udine	Chiara Fragiacomo
ANCI FVG	Gianfranco Pizzolitto
Rappr. della Regione FVG	Daniela Peresson
Rappr. della regione FVG	Piero Mussin
Rappr. della regione FVG	Elisabetta Reija
Rappr. della regione FVG	Laura Comelli
Rappr. ufficio di Bruxelles	Flavia Rubino
Rappr. ufficio di Bruxelles	Erika Busechian
Rappr. ufficio di Bruxelles	Giorgio Perini
Rappr. ufficio di Bruxelles	Giulio Papa
Rappr. ufficio di Bruxelles	Giuliano Gandin
Rappr. Aiccre Roma	Marisilvia Ruga





Daffarra Mussin Puntin Prodi Martini al Parlamento Europeo



La delegazione al Parlamento Europeo

BRUXELLES
ottobre 2007

Ente	*Nominativo*
Comune di Aiello del Friuli	Renato Nuovo
Comune di Basiliano	Mariagrazia D'Avena
Comune di Bordano	Gianluigi Colomba
Comune di Buja	Patrizia Nicoloso
Comune di Camino al Tagl.	Emilio Gregoris
Comune di Campoformido	Silvia Stefanutti
Comune di Chiopris-Viscone	Carlo Schiff
Comune di Cimolais	Rita Bressa
Comune di Cividale	Daniela Bernardi
Comune di Codroipo	Carla Comisso
Comune di Comeglians	Flavio De Antoni
Comune di Cormons	Tiziana Casali
Comune di Corno di Rosazzo	Loris Basso
Comune di Fiumicello	Paolo Dean
Comune di Fontanafredda	Giovanni Baviera
Comune di Majano	Claudio Zonta
Comune di Mossa	Andrea Bullitta
Comune di Osoppo	Paolo De Simon
Comune di Paluzza	Aulo Maieron
Comune di Precenicco	Giuseppe Napoli
Comune di Reana del Rojale	Enzo Covazzi
Comune di Reana del Rojale	Attilia Marcolongo
Comune di Resia	Cristina Buttolo
Comune di Resiutta	Emilio Beltrame
Comune di San Canzian d'Isonzo	Silvia Caruso
Comune di San Daniele del Friuli	Gino Marco Pascolini
Comune di San Giovanni al Nat	Franco Costantini
Comune di San Pietro al Natisone	Simone Bordon
Comune di San Vito di Fagagna	Carmen Micoli
Comune di Santa Maria la longa	Ruggero Del Mestre
Comune di Sauris	Stefano Lucchini
Comune di Sedegliano	Dino Giacomuzzi
Comune di Staranzano	Lorenzo Presot
Comune di Tavagnacco	Mario Pezzetta
Comune di Tolmezzo	Sergio Cuzzi
Comune di Trivignano Udinese	Annamaria Zuccolo
Regione FVG	Daniela Peresson
Regione FVG	Piero Mussin
AICCRE FVG	Lodovico Nevio Puntin
Comune di Fiumicello	Claudio Pizzin
ANCI FVG	Chiara Zandigiacomo
AICCRE FVG	Claudio Mussato
Comune di Monfalcone	Rada Orescanin
Comune di Ronchi dei Legionari	Tatiana Cosolo
Provincia di Trieste	Gabriella Plahuta
Comune di Pozzuolo del Friuli	Nicola Terlizzi
Comune di San Pier d'Isonzo	Ennio Pironi
Comune dei Buttrio	Tiziano Venturini
Comune di Arta Terme	Marlino Peresson
Comune di Brugnera	Ermes Moras
Comune di Campolongo al Torre	Zorat Gabriele
Comune di Cordenons	Franceso Venerus
Comune di Cormons	Massimo Falato
Comune di Latisana	Giuliano Pericolo
Comune di Latisana	Ernesto De Marchi
Comune di Maniago	Marco Tramontina
Comune di Marano Lagunare	Stefano Pevere
Comune di Montenars	Antonio Mansutti
Comune di Morsano al Tagl.	Elisabetta Gasparotto
Comune di Pontebba	Isabella De Monte
Comune di Ragogna	Mirco Daffarra
Comune di San Giorgio Nogaro	Luciano Bonetto
Comune di Sesto al Reghena	Diego Peressutti
Comune di Tapogliano	Bazzeo Ludwig
Comune di Tricesimo	Andrea Mansutti
Comune di Villa Vicentina	Mario Romolo Pischedda
Provincia di Gorizia	Jarc Marco
Provincia di Udine	Ennio De Corte
AICCRE FVG	Antonio Martini
Comune di Arta Terme	Francesco Candoni

QUOTA ADDIZIONALE REGIONALE A.I.C.C.R.E. F.V.G. PER L'ANNO 2011

NUMERO DI ABITANTI	QUOTA	
FINO A 1.000	€	60,00
DA 1.001 A 3.000	€	102,00
DA 3.001 A 5.000	€	180,00
DA 5001 A 10.000	€	240,00
DA 10.001 A 15.000	€	300,00
DA 15.001 A 30.000	€	360,00
OLTRE I 30.001	€	600,00
COMUNITA' MONTANE	€	240,00
PROVINCE	€	1.080,00
REGIONE	€	1.920,00

Che cos'è e cosa fa l'Aiccre del Fvg

L'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) è l'associazione nazionale dei soggetti istituzionali territoriali costituenti il sistema dei poteri regionali e locali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) e degli altri soggetti in cui il sistema si organizza (Municipi, Circoscrizioni di decentramento comunale, Comunità Montane, Comunità isolane, Unioni di Comuni), attraverso la quale detti soggetti operano in modo unitario per la costruzione di una Unione europea su basi federali, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali.

L'AICCRE si ispira ai principi federalisti del Manifesto per una Europa libera ed unita (Manifesto di Ventotene, 1944) ed a quelli contenuti nella Carta europea delle libertà locali (1953) del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), nella Carta europea dell'autonomia locale (1985) del Consiglio d'Europa, nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000), e si impegna per l'adozione di una Carta europea dell'autonomia regionale e di una Carta mondiale delle autonomie.

L'AICCRE elabora proposte e sviluppa iniziative perché i poteri regionali e locali, in maniera unitaria, possano concorrere, nell'ambito di adeguati organi istituzionali della Unione europea e del Consiglio d'Europa, alle scelte ed alla formulazione di conseguenti politiche per il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali. Per il perseguimento delle proprie finalità, l'AICCRE può costituire, partecipare o contribuire ad associazioni, fondazioni, istituzioni, enti o società, statutariamente caratterizzate per la valenza federale ed europea degli obiettivi che vogliono conseguire.

L'AICCRE è la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), Sezione europea di Città e Governi Locali Uniti (CGLU).

L'Associazione è senza scopo di lucro, ha sede in Roma.

In Italia l'AICCRE è articolata in modo federale ed ogni Regione ha una propria struttura regolata da proprio Statuto (che disciplina le finalità, la composizione degli organismi dirigenti e l'attività).

La Sezione regionale AICCRE del Friuli Venezia Giulia è stata costituta all'inizio degli anni '80, con sede in Udine, Piazza XX Settembre n. 2. Lo Statuto dell'AICCRE prevede due tipologie di soci: soci istituzionali e soci individuali.

Primo Presidente della Sezione regionale Friuli Venezia Giulia dell'AICCRE è stato Paolo Braida, al quale sono subentrati: Pierino Donada, Alessandra Guerra e Lodovico Nevio Puntin.

Attualmente è Presidente Antonio Martini, già Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Segretario Generale Regionale è Lodovico Nevio Puntin, già Sindaco di Aquileia.

Le attività principali dell'AICCRE Friuli Venezia Giulia realizzate negli ultimi anni riguardano:

- assistenza ai Comuni nelle attività di gemellaggio;
- azioni di sostegno allo sviluppo della politica di allargamento dell'UE e di potenziamento del processo di integrazione politica e di coesione territoriale, economica e sociale dei paesi dell'UE in particolare del centro ed est Europa, entrati nell'UE il 1° maggio 2004 (in particolare con iniziative realizzate in Slovenia);
- azioni di sostegno nel partenariato per la fruizione di progetti europei (da Programmi Interreg 2000-2006 agli Obiettivi 2007-2013);
- organizzazione con enti locali e scuole di seminari, convegni ed eventi di approfondimento sui temi sopra citati e su quelli relativi all'Euroregione, al GECT, alle istituzioni comunitarie, ai Trattati UE compreso la fase – poi abortita – della Convenzione per un trattato di costituzione europea;
- manifestazioni di ricorrenze europee (Festa del 9 maggio, con eventi nelle Scuole);
- corsi di formazione e di informazione degli amministratori e funzionari di enti locali (anche con visite di studio itineranti presso Euroregioni di Francia, Svizzera, Germania e Olanda, nonché con incontri/seminari a Bruxelles presso il Parlamento europeo, il Comitato delle Regini e la sede del CCRE);
- pubblicazioni (il testo coordinato dei lavori della Convenzione riguardanti la costituzione europea, libro sull'Euroregione curato da Angelo Viscovich) e disseminazione risultati e attività tramite la rivista Il Nuovo Comune ed il sito WWW.ANCI.FVG.IT – Sezione AICCRE;
- assistenza a laureandi del Friuli Venezia Giulia con tesi di laurea sui gemellaggi e sulla cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia e Italia-Austria;
- collaborazione con associazioni europeiste del Friuli Venezia Giulia (Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, Accademia europea di Gorizia, IRES di Pordenone, il Movimento Federalista Europeo di Udine);
- collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che è socia dell'AICCRE, nelle attività di cooperazione transfrontaliera ed internazionali (tra le quali le relazioni con gli emigranti, tramite Ente Friuli nel Mondo, o la problematica della TRATTA di persone) e con le Prefetture della Regione (problematiche dei rimpatri di migranti tramite il progetto NIRVA ecc.).



CAMPAGNA ADESIONI 2010

Diamo voce alla tua Europa! Aderisci all'AICCRE, la sezione italiana del CCRE

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, aderisci all'AICCRE, la sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte più di centomila enti locali.
Aderendo all'AICCRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e sosterrai l'AICCRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali. Aderendo all'AICCRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.
Potrai così:

- **gemellarti con un altro comune europeo**
- **stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei**
- **creare progetti e ricevere finanziamenti europei**
- **promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how**
- **promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.**

Aderendo all'AICCRE sarai quotidianamente informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.
Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet
www.aiccre.it

AICCRE - Piazza di Trevi, 86 - 00187 ROMA - tel. 06 69940461 - fax 06 6793275
Alfonso Compare int. 201 – compare@aiccre.it / Emanuela Martini int. 214 – martini@aiccre.it

Da restituire all'Aiccre Friuli Venezia Giulia
fax 0432 507213 - e-mail: aiccre@anci.fvg.it

ADESIONE DEGLI AMMINISTRATORI (Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali)

Il sottoscritto..... carica.....

Ente di appartenenza..... e-mail.....

Cell..... , manifesta la propria disponibilità e adesione a far parte degli Organi dirigenti dell'Aiccre Fvg, in vista dei prossimi Congressi regionale e nazionale.

Data..... Firma.....

Modalità per adesione all'Aiccre

La Giunta (comunale o provinciale o regionale) esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'Aiccre e della sua prassi. Visto lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.
Considerato che a tale fine sono compiti statutari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;
- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;
- l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;
- delibera di aderire all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statutari;
- dà incarico all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.



QUOTE ASSOCIATIVE

Deliberate dal Consiglio Nazionale dell'AICCRE il 26 giugno 2009 (in vigore dal 1° gennaio 2010 e confermate nel C.N del 14/07/2010 anche per l'anno 2011).

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane: 100,00 €

e poi:

COMUNI	€ 0,02675	per abitante
COM. MONTANE	€ 0,00861	per abitante
PROVINCE	€ 0,01749	per abitante
REGIONI	€ 0,01116	per abitante

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

Quote per Soci individuali: € 50,00

N.B. Per la riscossione delle quote associative dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province, aderenti all'AICCRE (codice fiscale 80205530589), deve essere comunicato all'Ufficio Amministrativo dell'Associazione il numero di codice fiscale.
I soci individuali devono versare la quota di adesione di € 50,00 direttamente all'Aiccre nazionale indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione.

Riferimenti bancari Aiccre:
Unicredit Banca di Roma S.p.A
c/c 000400038410
Abi 03002 Cab 03379 Cin C
Iban: IT85C0300203379000400038410
Codice BIC SWIFT: BROMITR1088

AVVIO PROGETTO CON RIUNIONI IN PREFETTURA A TRIESTE E GORIZIA

Nirva fase II, networking italiano per il rimpatrio volontario assistito

Progetto co-finanziato dal Fondo Europeo Rimpatri 2008-2013 – *Bando Annualità 2009 – az. 3.1.1.*
Autorità Responsabile, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo.

Promosso da AICCRE – Associazione Italiana dei Comuni e Regioni d'Europa; **CIR** – Consiglio Italiano per i Rifugiati e **OIM** – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

Durata: 11 mesi, dal 6 agosto 2010 al 30 giugno 2011

Obiettivi

- Consolidare il Network nazionale sul RVA avviato con l'azione 3.1.1. FR 2008 e promuovere un livello costante di informazione collegamento e sensibilizzazione della Rete avviata, con il supporto di una rete informatica;
- Promuovere l'informazione e sensibilizzazione sulle opzioni del rimpatrio volontario fra gli immigrati per aumentarne il ricorso; rafforzare le capacità degli attori territoriali di raggiungere il gruppo target ed operare in rete con procedure definite;
- Promuovere la cooperazione con le autorità rappresentanti i Paesi di origine in Italia;
- Concorrere, in sinergia con le altre azioni finanziate, a valorizzare l'approccio sistemico ricercato dall'AR con il programma attività 2009 del FR, per l'attuazione del Rimpatrio Volontario in Italia

Il **Ritorno Volontario Assistito - RVA** è la possibilità offerta su base individuale e personalizzata a specifiche categorie di migranti, caratterizzate da elementi di vulnerabilità, di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine. L'opzione prevede un aiuto logistico e finanziario solo a quei migranti che non possono o non vogliono restare nel Paese ospitante e che desiderano spontaneamente ritornare nel proprio Paese d´origine.



Destinatari
Destinatari intermedi: Autorità Locali (Prefetture, Questure, Istituzioni Locali, gestori centri di accoglienza); Ambasciate e Consolati; ONG che si occupano di centri o progetti di accoglienza ed integrazione di immigrati o vittime di tratta; realtà rappresentative del sistema lavoro (organizzazioni datoriali e sindacali, istituzioni locali e socio-sanitarie); formazione; welfare; media e cittadinanza.
Destinatari finali: gli immigrati che possono accedere all'opzione del RVA, in quanto appartenenti a specifici gruppi individuati come vulnerabili

- **Rifugiati** riconosciuti che rinunciano allo status;
- **Richiedenti asilo** rinunciatari;
- Richiedenti asilo denegati, entro i 15/30 giorni dal ricevimento del diniego;
- Richiedenti asilo denegati che hanno presentato ricorso;
- Possessori di un permesso di soggiorno per **protezione sussidiaria** o per **motivi umanitari** che rinunciano al titolo;
- **Vittime della tratta di esseri umani** che rinunciano al loro status;
- Stranieri cui è **rifiutato il rinnovo o la conversione di un permesso di soggiorno** entro i 15 giorni previsti dalla legge.
- Stranieri che hanno un **permesso di soggiorno per attesa occupazione in scadenza** e che non hanno possibilità di convertirlo in lavoro;
- Tutti gli altri stranieri che hanno un **permesso di soggiorno di natura "temporanea"** che non possono rinnovare (es. cure mediche);
- Stranieri che vivono in Italia in **situazione di estrema vulnerabilità e grave disagio** (disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora).

Azioni previste

Il progetto "**Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito - NIRVA Fase II**" si propone di completare il percorso avviato con la prima fase (az. 3.1.1. FR 2008) per il consolidamento di un network interistituzionale di riferimento per l'informazione sul RVA, sia dei migranti interessati, che degli attori territoriali, nonché la cooperazione con i Paesi di origine. Il piano di lavoro proposto si articolerà quindi nelle seguenti fasi ed azioni, secondo le indicazioni di lavoro già emerse dalla sperimentazione della prima fase ed in linea con l'avviso emanato dal Fondo Rimpatri annualità 2009:.

Fase 1 - Consolidamento e gestione della Rete NIRVA Fase II.
Az. 1.1. **Individuazione in via definitiva delle tipologie di attori chiave della rete**, (vedi descrizione sez. 3.3.), attraverso l'analisi delle potenzialità espresse nell'operatività della Rete già avviata con la prima fase dell'azione, rispetto agli obiettivi prefissati; completamento della loro mappatura;
1.2. Sottoscrizione di **accordi** con realtà aderenti alla Rete, per l'avvio e gestione di **20 Antenne regionali NIRVA**, individuate in via prioritaria tra almeno 1 antenna per singola regione già aderente nella prima fase del progetto; **richiesta adesione** alla Rete alla nuove realtà mappate;
1.3. Coinvolgimento dei referenti di ciascuna Antenna regionale in un **percorso formativo residenziale** di 3 giorni a Roma per: condividere contenuti sul RVA, obiettivi e modalità di funzionamento della Rete e delle singole Antenne, ruoli e compiti degli aderenti in qualità di Componenti; addestrare all'utilizzo della "Rete Informativa Rimpatri"; presentare la campagna informativa nazionale sul RVA - az.3.1.1. da diffondere attraverso la rete NIR-

segue a pag. 58

TRA CIR, CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI E AICCRE FVG

Protocollo d'intesa per l'attivazione e gestione dell'antenna regionale Nirva in Fvg

Federazione Friuli Venezia Giulia

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa

Visto il progetto "Nirva, networking italiano per il rimpatrio volontario assistito" Fase II, attuato in continuità della I fase; premesso che il progetto è finanziato dal Fondo europeo per il Rimpatrio – FR Istituito con Decisione n. 575/2007/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 (G.U. dell'Unione Europea Legge 144/45 del 6.6.2007), per il periodo 2008/2013 congiuntamente ad altri tre fondi nell'ambito del programma "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" ed in applicazione alla Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 recante "…norme e procedure comuni da applicarsi negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, nel rispetto dei diritti fondamentali in quanto principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e di diritti dell'uomo" (Cap 1, art. 1);.." Al fine di promuovere il rimpatrio volontario, gli Stati membri dovrebbero prevedere maggiore assistenza e consulenza al rimpatrio e sfruttare al meglio le relative possibilità di finanziamento offerte dal Fondo europeo per i rimpatri"
.. (Parte I, cap 10); è co-finanziato dal Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i Servizi dell'Immigrazione e l'Asilo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Autorità Responsabile nazionale – AR del FR che provvede all'elaborazione e alla stesura del programma pluriennale 2008/2013 e dei programmi annuali sia per l'attuazione dei Rimpatri forzati attraverso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, che dei Rimpatri Volontari attraverso bandi annuali rivolti ad organizzazioni, associazioni, ONG, enti locali, ecc., per l'attuazione di azioni a carattere di sistema (mappatura di comunità straniere in Italia; attuazione di progetti di RVA individualizzati; interventi di informazione, networking, formazione; è promosso da Aiccre, in qualità di capofila in partnership con CIR ed OIM, attuatori anche della I fase.
Considerato che il progetto Nirva nella I fase (az 3.1.1., FR 2008), conclusa il 30.06.10, l'intervento ha promosso azioni integrate per formare e informare sul tema del Ritorno Volontario Assistito, riorganizzando in un'unica rete tutte le realtà pubbliche e private che, lavorando a vario titolo a diretto contatto con i migranti, sono in grado informarli su questa opzione.
Il Progetto ha quindi: avviato un network nazionale di circa 120 realtà pubbliche e private rappresentative di tutti i territori regionali per l'informazione sul tema a migranti e realtà operative e la segnalazione dei casi dei migranti interessati al progetto che attuava l'azione di RVA (progetto PARTIR a titolarità di OIM); realizzato materiali e prodotti informativi sul tema rivolti ai migranti, operatori/cittadinanza e media (depliant in 10 lingue, documento di linee guida operatori e sito web www.retenirva.it; orientamenti per i media) che sono stati diffusi attraverso la rete stessa e nel contesto di sessioni informative promosse nel Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di almeno una Prefettura per Regione.
Nella II fase (az. 3.1.2. FR 2009), avviata il 6 agosto 2010 ha la finalità di consolidare un modello di gestione della Rete NIRVA in continuità della prima fase, che individui, tra gli aderenti, una realtà di riferimento per singola Regione, per l'attuazione delle attività informative previste dal progetto sul RVA e la segnalazione dei casi di migranti interessati ad accedere all'opzione; fornire, attraverso l'attivazione di una Rete Informativa, uno strumento on line per un'efficace comunicazione tra i componenti del network e la sperimentazione della segnalazione dei casi agli enti che curano l'azione di rimpatrio e l'Autorità centrale competente.
Preso atto che il CIR, anche partner del progetto Nirva, attraverso il proprio Ufficio CIR di Gorizia, avendo già condiviso gli obiettivi e le azioni del progetto ha aderito alla rete omonima nel corso della prima fase di progetto, Annualità 2008, Azione 3.1.1, operando già come Antenna territoriale in quanto impegnata da anni nella segnalazione dei casi di migranti interessati ad accedere all'opzione all'ente attuatore l'opzione in Italia, è disponibile ad operare nella rete con il ruolo di Antenna regionale in Fvg.
Considerata altresì la disponibilità di Aiccre del Fvg, già aderente alla Rete Nirva nella I fase di attuazione del progetto, a sostenere il Cir – Ufficio di Gorizia nello svolgimento delle attività di competenza quale antenna regionale, con particolare riferimento al raccordo con i vari livelli delle istituzioni locali nella regione.
Le realtà coinvolte, a valorizzazione dei propri compiti istituzionali, ritengono opportuno siglare il presente protocollo, e pertanto

SI IMPEGNANO A:
CIR – Ufficio di Gorizia ad assumere il ruolo di antenna regionale della Rete Nirva in Friuli Venezia Giulia, definendo referenti locali della propria organizzazione per lo svolgimento di tale ruolo (come da allegato 1) ed impegnandosi, in coordinamento col Gruppo di lavoro nazionale di progetto - GLR, a realizzare le seguenti attività:

- curare l'implementazione ed animazione della Rete Nirva dei territori di riferimento promuovendo il coinvolgimento delle realtà individuate come strategiche per la composizione;
- coordinare e supportare i Componenti della Rete NIRVA a livello regionale per:
- lo svolgimento delle attività di informazione ai migranti e agli attori territoriali sul RVA previste dal progetto Nirva, fase II;
- l'utilizzo della "Rete Informativa Rimpatri Nirva" finalizzata: alla comunicazione tra gli aderenti alla rete a livello locale e nazionale; alla segnalazione dei casi di migranti interessati ad ac-

cedere all'opzione all'ente responsabile dell'attuazione della misura; alla comunicazione ed il monitoraggio delle attività;
- attuare le attività informative sul RVA previste dal progetto a livello regionale assicurando, in sinergia con gli aderenti alla Rete della regione di riferimento:
- la redazione ed attuazione di un piano di attività di informazione e sensibilizzazione sul RVA, comprendente il piano di diffusione, a livello regionale, dei materiali della campagna informativa che verrà parallelamente promossa a livello nazionale attraverso l'az. 3.1.1. del programma FR 2009 (progetto "Ricominciare. Campagna informativa sul RVA);
- il raccordo con le Prefetture e Questure della regione;
- l'organizzazione di una sessione informativa e di sensibilizzazione sul RVA previste dal progetto a velenza regionale. Tale sessione sarà rivolta agli stakeholders, aderenti e non alla Rete e rappresentativi del target progettuale, e avrà l'obiettivo di: informare sull'attuazione del RVA in Italia; presentare la campagna sul RVA e relativi ausili informativi, pianificando la loro diffusione; addestrare all'utilizzo della Rete Informativa Rimpatri; definire protocolli operativi che identifichino nella regione i soggetti pubblici e privati in grado di supportare l'attuazione delle varie fasi dell'azione di informazione preliminare, orientamento al migrante nella scelta di accesso e richiesta all'azione di competenza all'opzione di RVA, nonché nell'accompagnamento e supporto logistico al migrante prima della partenza, nonchè i rispettivi ruoli;
- garantire supporto logistico ed organizzativo presso proprie sedi e/o sedi messe a disposizione da… per lo svolgimento delle attività di Antenna regionale



Il CIR – Ufficio di Gorizia, con la sottoscrizione di questo protocollo in qualità di Antenna regionale della rete Nirva, si impegna altresì a divenire riferimento stabile per la propria regione per l'AR nazionale per l'informazione sul RVA e la segnalazione dei casi alla realtà di competenza, anche oltre la conclusione del progetto, con modalità da definire direttamente con l'AR stessa o enti delegati allo scopo.

AICCRE Federazione Friuli Venezia Giulia, quale associazione di rappresentanza di istituzioni locali (Comuni, Comunità Montane, Province e Regione) già aderente alla Rete NIRVA, a valorizzazione dei propri ambiti di intervento, definendo referenti della propria organizzazione come da allegato 1, si impegna a sostenere il CIR – Ufficio di Gorizia nello svolgimento delle attività di competenza quale antenna regionale, con particolare riferimento al raccordo con i vari livelli delle istituzioni locali nella regione.

La rete Nirva rappresentata da Aiccre: quale capofila del progetto Nirva fase II, attraverso il responsabile per l'attuazione del progetto ed il Gruppo di lavoro nazionale di progetto – GLR si impegna a:
- accompagnare l'attività dell'antenna nell'esplicazione dei compiti assegnati e sopra riportati, attraverso il coordinamento del GLR;
- mettere a disposizione una Rete Informativa on line, denominata Rete Informativa Rimpatri Nirva, quale strumento per un'efficace comunicazione tra i componenti del network e la sperimentazione della segnalazione dei casi agli enti che attuano l'azione di rimpatrio e all'Autorità centrale competente;
- Assicurare, per una corretta informazione e sensibilizzazione sul tema del RVA, il raccordo con le altre azioni finanziate e l'autorità centrale competente con particolare riferimento a:
- campagna informativa nazionale per la quale l'Antenna Nirva Regionale dovrà elaborare ed assicurare l'attuazione di un Piano di diffusione territoriale dei materiali audio- video realizzati (az. 3.1.1.);
- attuazione dei percorsi individuali di RVA (az. 1.1.2.)
- azione di formazione degli operatori delle realtà pubbliche e private coinvolte nel settore (az. 4.1.2.)

Per l'attuazione del presente protocollo, le realtà firmatarie individuano le seguenti figure di riferimento:

CIR per Ufficio Friuli Venezia Giulia, Antenna regionale NIRVA In Friuli Venezia Giulia
Sede nazionale di Roma
Via del Velabro 5/A, 00186 Roma - Tel.06 69200114 fax 06 69200116.
- Delegato del Rappresentante Legale Christopher HEIN, Direttore - Tel. 06 69200114 e-mail direzione@cir-onlus.org
- Referenti presso la sede nazionale: Maria Giovanna Fidone- responsabile del progetto NIRVA II, Tel 06 69200114-230 e-mail fidone@cir-onlus.org
  AICCRE Federazione Friuli Venezia Giulia - Piazza XX Settembre, 2 – 33100 Udine Tel. 0432/508605 fax 0432/507213
- Rappresentante Legale Presidente, Anrtonio Martini - Tel. 0432/508605 e-mail aiccre@anci.fvg.it
- Referente attuazione presente accordo: Segretario generale reg.le, Lodovico Nevio Puntin - Tel. 0432/508605 e-mail aiccre.puntin@email.it

Per Rete NIRVA, AICCRE quale capofila del progetto NIRVA
Piazza di Trevi, 86 – 00187 FIRENZE
Tel. 06.69940461 fax 06.6793275, e-mail segretariato@aiccre.it
- Rappresentante Istituzionale Segretario Generale, Vincenzo Menna - Tel. 06.69940461 e-mail menna@aiccre.it
- Referenti attuazione presente accordo: Responsabile attuazione progetto NIRVA, Carla Olivieri - Tel. 335.5312500 e-mail olivieri@aiccre.it

Tratta di persone ed immigrazione fra informazione e sicurezza dei cittadini

DI LODOVICO NEVIO PUNTIN
E DI CARLA OLIVIERI

La sicurezza, come è noto, si declina diversamente rispetto ai fenomeni, tra cui quelli criminali, a cui si fa riferimento. La sicurezza "del posto di lavoro" e "sul posto di lavoro" è un tema sicuramente tra i più importanti. Come la sicurezza di chi vive nelle città e nei quartieri, o la sicurezza per chi viaggia (con le vetture, con i treni, con gli aerei, con le navi) rappresentano altrettanti temi sensibili. Certamente anche l'immigrazione è uno dei grandi temi che interpella costantemente i paesi europei a promuovere politiche di gestione che sappiano mediare tra la difesa dei diritti umani dei migranti che premono per entrare dai paesi più poveri, i bisogni economici e la necessità di garantire la sicurezza dei cittadini sia rispetto a problemi di insicurezza reale, che percepita.

Molto spesso però, nell'ambito della complessità di questo fenomeno, non viene data evidenza ed attenzione ad una delle dimensioni collegate all'immigrazione irregolare, che è la tratta di persone.

Eppure è un fenomeno di notevoli dimensioni che preoccupa i paesi di tutto il mondo. Secondo stime internazionali del 2008 sono 12,5 milioni le persone vittime di tratta nel mondo - di cui almeno 500.000 in Europa e dalle 29.000 alle 38.000 in Italia - con un profitto per la criminalità organizzata stimato in 10 miliardi di euro all'anno.

Soprattutto è un fenomeno che a livello internazionale è riconosciuto come grave reato e grave violazione dei diritti umani e che in Italia è perseguito con una normativa riconosciuta innovativa sia rispetto al contrasto e alla prevenzione del reato che del sistema di aiuti concreti che mette in atto in favore delle vittime.

Nonostante questo, la tratta di persone è poco conosciuta e spesso sovrapposta ad altri fenomeni contigui come la prostituzione. Questo genera stereotipi e pregiudizi che pesano sulle vittime anche quando riescono ad uscire dalla situazione di sfruttamento, ostacolando il loro reinserimento sociale e lavorativo e di fatto operando una ulteriore discriminazione.

Da alcuni anni l'associazione Aiccre - Sezione Italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa che rappresenta oltre 100.000 enti dei vari livelli di rappresentanza locale - Regioni, Province e Comuni, di cui 2.500 in Italia – si occupa dell'informazione e sensibilizzazione istituzionale di questo tema, per rafforzare la sensibilità e l'impegno democratico ed istituzionale dei membri dell'Associazione e delle istituzioni locali alla costruzione di politiche sociali per un'Europa unita politicamente.

L'Associazione ha quindi sostenuto nel 2007 con il Ministero per le Pari Opportunità la realizzazione di una campagna di comunicazione sociale denominata "Tratta NO!", che ha promosso il concetto di tratta e la conoscenza del Numero Verde Nazionale Antitratta 800 290 290. Accanto ad azioni integrate di comunicazione sociale con la diffusione di prodotti informativi audio, video e a stampa, nel contesto della campagna, Aiccre ha attivato percorsi di concertazione interistituzionale volti alla creazione di reti e alla sensibilizzazione pubblica sui temi "tratta e ruolo degli Enti Locali" e "tratta e ruolo dei Media", nonché sullo specifico aspetto dello "sfruttamento lavorativo collegato alla tratta" che hanno prodotti specifici documenti di indirizzo.

Questo impegno prosegue ora nella logica europeistica di dare sostenibilità alle sperimentazioni finanziate da fondi UE, nell'ambito dell'area di lavoro "AICCRE, Sociale per l'Europa", attraverso un vero e proprio "Piano di azione contro la tratta".

L'obiettivo era ed è sostenere il cambiamento culturale e politico auspicato a partire dalla promozione del concetto di tratta coerente con le indicazione di protocolli e convenzioni internazionali ed europee.

A quindici anni dalla sua comparsa, la tratta di persone rimane, ancora un "oggetto misterioso" e "non ben identificato". Del resto, ci sono voluti ben 10 anni prima che una definizione del fenomeno fosse condivisa dalla comunità internazionale; solo nel dicembre 2000 a Palermo, grazie all'approvazione del Protocollo per la prevenzione, soppressione e punizione del traffico di persone, soprattutto le donne e i bambini, allegato alla Convenzione Internazionale contro il Crimine Organizzato Transnazionale, la tratta è stata definita come "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il dare alloggio o accoglienza a persone, tramite l'uso o la minaccia dell'uso della forza o di altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite l'offerta o l'accettazione di somme di danaro o altri vantaggi finalizzati ad ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi".

Il fenomeno della tratta di esseri umani, per essere definito tale, deve essere costituito quindi da tre elementi:

- lo spostamento di una persona- donna, minore ed uomini, da un luogo ad un altro,
- tale spostamento si compie con l'inganno o la forza,
- a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento.

La tratta di persone nasce dall'incrocio fra l'incapacità di gestione dei nuovi flussi migratori (lo "stock" dei migranti è raddoppiato in vent'anni, passando dai 100 milioni degli anni '70 ai 185 milioni degli anni '90) da parte delle istituzioni governative e internazionali e dall'intuizione di soggetti e organizzazioni criminali che comprendono la dimensione di un nuovo "business": spostare persone. Persone che vogliono lasciare il loro Paese nella speranza di trovare nuove prospettive altrove perché impossibilitati a realizzarsi nel loro luogo di origine, che desiderano mettere alla prova le loro competenze professionali o che sono semplicemente curiose e irretite da mondi e stili di vita diversi.

L'approccio adottato da Aiccre si è mosso da due presupposti, confermati dall'esperienza della campagna di comunicazione sociale Tratta NO!:

il ruolo strategico delle istituzioni locali nella concertazione di politiche sociali,

il cambiamento della percezione rispetto a un fenomeno sociale può avvenire solo se viene accettato e metabolizzato, dall'intero sistema di

attori sociali.
Infatti, per quanto riguarda il primo punto, gli Enti Locali italiani ed europei, intesi come luoghi di democrazia più vicini ai cittadini e alle cittadine, hanno un ruolo fondamentale nelle azioni di inclusione e integrazione e, in termini generali, nella concertazione e gestione delle politiche sociali; tale ruolo va approfondito, promosso e valorizzato con azioni di comunicazione ed animazione istituzionale in coerenza e valorizzazione di quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea.
Per quanto riguarda il secondo l'animazione dei contesti territoriali - intesi sia come sistemi che singoli individui inseriti in una comunità e componenti di reti sociali - potenziato dal lavoro di rete ed azioni di mainstreaming è stato considerato elemento propulsore, punto di forza e di innovazione della campagna realizzata perché ha effettivamente coinvolto larghe fasce di popolazione.
L'approccio adottato, mutuato dalla psicologia di comunità, ha infatti cercato di ribaltare la prospettiva e cambiare la percezione del fenomeno della tratta di persone attivando processi di coinvolgimento "dal basso" agendo su tre livelli di intervento:

- le persone, singoli individui rappresentativi della società civile, contesto in cui si consolidano stereotipi e pregiudizi, ma in cui, allo stesso tempo, è possibile generare processi di cambiamento culturale;
- le reti di organizzazioni pubbliche e private, in grado di modificare le prassi operative e consolidare processi di cambiamento culturale;
- le azioni di mainstreaming, per identificare e formalizzare, con coinvolgimento delle reti costruite e sensibilizzate sul tema, i risultati e le innovazioni sperimentate da trasferire dal progetto ai sistemi e pratiche preesistenti e sulle politiche di settore.

Tratta NO!, ed ora il Piano di azione contro la tratta, ha così identificato i contesti territoriali, vale a dire la comunità locale e le reti di singoli individui ed organizzazioni in essa contenuti, come luoghi del cambiamento ed ha messo in campo strategie integrate di animazione per informarli e sensibilizzarli sulla tratta di persone.
Il punto di partenza è stato quello di aumentare la coesione sociale sul tema operando perchè questo fenomeno, il suo reale significato e le sue caratteristiche, nonchè alcuni elementi identificati come "areeproblema" - quali l'ambiguità e la disinformazione sulla tratta e la discriminazione delle vittime che ne deriva – venissero riconosciuti come responsabilità/area-problema dell'intera comunità locale.
Allo stesso tempo si è cercato di promuovere le competenze e la capacità di risposta dei vari livelli formali ed informali, singoli individui ed organizzazioni, inseriti nella comunità locale stessa (empowerment), adottando strategie diversificate ed integrate.
Dopo aver elaborato nuove chiavi di lettura sul fenomeno, e realizzato prodotti e strumenti informativi in grado di diffonderle efficacemente, si è promossa una campagna di comunicazione che ha cercato di stimolare "un punto di vista diverso" sul tema integrando strategie di informazione e comunicazione sociale (diffusione di spot video e radio, sito web) con altre di sensibilizzazione dei vari livelli indicati della comunità locale (lavoro di rete, incontri di informazione e sensibilizzazione, concertazione, ecc).
Nel proprio "Piano di azione contro la tratta", come detto, Aiccre ha dato sostenibilità a questo approccio con l'attenzione a far emergere i confini della tratta per proseguire nella sfida di affermare un linguaggio dei diritti.
Il piano si rivolge alle istituzioni locali associate ad Aiccre ed attraverso di loro al target diversificato rappresentativo della società civile dei territori di riferimento.
L'obiettivo è promuovere una maggiore consapevolezza sul fenomeno per creare contesti territoriali sensibilizzati in grado di sostenere e valorizzare interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno. Tre sono le aree di intervento individuate: informazione, mainstreaming e progettazione a sostegno degli interventi.
Prima di tutto il piano prosegue la campagna di comunicazione sociale sulla tratta in continuità all'approccio integrato e alla scelta di promuovere un linguaggio corretto della campagna Tratta NO!
Varie sono le occasioni di confronto pubblico promosse a livello nazionale e regionale e di diffusione di prodotti informativi audio, video e a stampa. Da novembre 2008 è stata poi avviata "Contro tutte le forme di tratta", newsletter periodica sul tema, con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità, istituzione preposta in Italia alla gestione degli interventi di protezione sociale e di informazione sul fenomeno.
Secondo ambito di lavoro è l'animazione istituzionale che proseguirà i percorsi avviati da Aiccre in Tratta NO! su tre aspetti ritenuti strategici per la prevenzione e contrasto del fenomeno: tratta e ruolo delle istituzioni locali; tratta e ruolo dei media; tratta e sfruttamento lavorativo.
Continua quindi con il Dipartimento per le Pari Opportunità la promozione dell'"Appello ai Poteri Locali per la prevenzione ed il contrasto della tratta di esseri umani" che vuole valorizzare il ruolo di promozione e coordinamento interistituzionale delle politiche sociali dei Poteri Locali nella prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani peraltro assegnato dalla normativa vigente in Italia (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, L. 328/00; art. 18 D. Lgs 286/98; art. 13 L. 228/03). L'Appello impegna poi enti aderenti a promuovere un nuovo approccio al fenomeno attraverso: una corretta informazione, politiche di immigrazione legale, la concertazione territoriale a guida pubblica, il rilancio delle politiche di prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani nell'agenda politica locale.
Per quanto riguarda invece il ruolo dei media, sono stati avviati in collaborazione con il Master di Giornalismo di Sassari dei laboratori per l'applicazione delle "Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani", concertate da Aiccre nel giugno 2007 in partnership con Ordine Nazionale dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa, Segretariato Sociale Rai, Dipartimento per le Pari Opportunità.
L'impegno prosegue anche nell'approfondimento su uno degli aspetti che più stenta ad emergere del fenomeno stimolando il dialogo con le istituzione preposte per l'applicazione della "Raccomandazione al Ministero del

segue a pag. 54

Seguito da pag. 53

Lavoro e agli organi ispettivi nell'ambito della prevenzione e contrasto della Tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo" formalizzato in ottobre 2007 da Aiccre in partnership con Acli ed OIM.
Per promuovere un maggior impatto agli interventi si sta operando anche per la creazione ed animazione di una "Rete di supporto al Piano di Azione contro la tratta" di Aiccre composta da realtà pubbliche e private rappresentative di contesti di lavoro e di vita in grado di sostenere l'attuazione del Piano e l'attivazione dei processi virtuosi di corretta informazione sul tema della tratta per contribuire al cambiamento culturale auspicato. La formalizzazione della rete si realizza attraverso protocolli e/o lettere di adesione. Per approfondimenti si rimanda al sito www.aiccre.it, alla sezione "Tratta NO!"
Nel contesto di attuazione del Piano, e per valorizzare ulteriormente il ruolo dei Poteri Locali, la Regione Friuli Venezia Giulia, Settore Relazioni Internazionali e Comunitarie nel dicembre del 2008 ha sostenuto la Federazione Aiccre del Fvg nella realizzazione di un progetto di comunicazione contro al tratta con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità e l'Aiccre nazionale.
La campagna promossa si è articolata su vari livelli di intervento:

- la riproduzione di alcuni materiali video e a stampa della recente campagna europea Tratta NO! realizzata in partnership con il Dipartimento per le Pari Opportunità ed Aiccre stessa, rivolti sia ai cittadini (scheda video e cartolina) che alle vittime (card). I prodotti promuovono una corretta conoscenza del concetto di tratta di esseri umani e diffondono il servizio del Numero Verde Nazionale antitratta 800 290 290;
- la loro diffusione attraverso: una campagna televisiva con la messa in onda dello spot video su emittenti private regionali dal 16 al 20 dicembre 2008 (Telefriuli, Telepordenone e Telechiara); la messa a disposizione del materiale a stampa per la distribuzione alla rete delle istituzioni locali associate e non ad AICCRE, ai progetti che operano sulla tratta in regione, alle strutture e servizi informativi di tutti gli enti locali e provinciali della regione;
- l'organizzazione di un seminario sul tema che ha focalizzato le sue connessioni con i flussi misti collegati all'immigrazione: "Tratta di persone ed immigrazione in ambito europeo. Quale informazione e ruolo dei poteri locali, per la difesa dei diritti delle vittime e la sicurezza dei cittadini. Istituzioni a confronto", realizzato a Udibe il 19 dicembre 2008 nella sala riunioni della Fondazione CRUP

Inserito in un progetto articolato di sensibilizzazione sulla tratta di persone, l'incontro ha voluto rappresentare l'avvio di un percorso utile a creare un contesto interistituzionale di confronto sul tema in questa particolare area, di transito e destinazione delle vittime, che vede impegnata la Regione Friuli Venezia Giulia a gestire un territorio in cui dalla fine del 2007, con l'entrata in vigore degli accordi di Schengen, sono state smantellate ben 13 frontiere fisiche tra Italia e Slovenia.
Ad approfondire il tema sono intervenuti rappresentanti di Istituzioni ed Organizzazioni europee, nazionali e regionali impegnate nell'ambito dell'informazione, della prevenzione e contrasto del fenomeno, nonché in interventi di aiuto e di protezione sociale delle vittime, tra cui: Antonio Martini e Lodovico Nevio Puntin, Presidente e segretario Federazione Aiccre Friuli Venezia Giulia; Francesco Palazzolo, Vice Prefetto Vicario di Udine; Piero Fabretti, in rappresentanza del Sen. Roberto Di Giovan Paolo, Segretario Generale Aiccre; Carla Olivieri, responsabile Aiccre Piano di azione contro la tratta; Tiziana Zannini, Segreteria Tecnica della Commissione per il sostegno delle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento del Dipartimento per le Pari Opportunità; Emila Markgjonaj, OIM; Paola Tessitori, Direzione Centrale istruzione, formazione e cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, titolare del programma di assistenza per le vittime di tratta, art. 13, Legge 228/03; Don Luigi Gloazzo, Direttore Centro Caritas Arcidiocesi di Udine e Carla Corso, Comitato Diritti Civili Prostitute promotori dei progetti friulani di protezione sociale per vittime di tratta, ex art. 18, D. Lgs 286/98. Ha concluso i lavori, Giuseppe Napoli, Vice Direttore centrale Relazioni internazionali e comunitarie – Regione Friuli Venezia Giulia. Sono intervenuti rappresentanti della Questura, Prefettura e Procura.
La connessione tra tratta ed immigrazione, proposta nel dibattito da AICCRE nel più generale contesto della sicurezza, è stata realizzata in risposta alle sollecitazioni di organizzazioni internazionali come l'Oim, Organizzazione internazionale per le migrazioni e UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite peri Rifugiati) che da tempo esortano i governi a prestare "particolare attenzione" al fenomeno dei cosiddetti "flussi misti" nell'ambito dei quali si spostano sia migranti che rifugiati, seguendo rotte e modalità di trasporto simili.
Nel corso del confronto è emerso che tali spostamenti vengono definiti "irregolari" poiché spesso avvengono senza la necessaria documentazione e di frequente coinvolgono trafficanti di esseri umani. Le persone che si muovono in questa maniera spesso mettono a rischio la propria vita, sono obbligate a viaggiare in condizioni disumane e possono essere oggetto di sfruttamento ed abuso.
Una delle misure auspicate è che vi sia una sensibilizzazione e formazione specifica di chi opera i controlli alle frontiere o nelle zone di sbarco perché sia fatto emergere, nel contesto dei flussi migratori, il fenomeno criminoso della tratta a garanzia delle eventuali vittime presenti.
E' emerso inoltre che nella regione Fvg i vari enti ed organizzazioni private impegnate nella prevenzione e contrasto del fenomeno operano efficacemente da tempo in rete con le Forze dell'Ordine riuscendo a dare risposta ed aiuto ad un elevato numero di vittime.
Gli stessi denunciano però che scarsa continua ad essere l'attenzione al tema o la sua mal interpretazione che alimenta fenomeni di intolleranza e discriminazione delle vittime, confermando ancora una volta l'estrema necessità si proseguire nel lavoro per promuovere una maggiore conoscenza e consapevolezza sul fenomeno della tratta di persone quale grave reato e sulle sue connessioni con l'immigrazione irregolare in grado di creare contesti territoriali sensibilizzati in grado di sostenere e valorizzare interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno e delle organizzazioni criminali ad esso collegate.
Un fenomeno di schiavitù moderna che esiste - come recentemente affermato da rappresentanti delle Forze dell'Ordine a conclusione di una grossa operazione internazionale che hanno ribadito che la tratta di esseri umani rappresenta la terza fonte di guadagno per la criminalità organizzata dopo armi e droga - perché il mondo occidentale ha deciso di ignorarla.

INTERESSANTE LAVORO DEGLI STUDENTI

Il Liceo europeo Uccellis sugli ordinamenti dei principali Paesi dell'Unione Europea

Il lavoro effettuato dagli allievi della 5' A del liceo classico europeo, e presentato al convegno Aiccre-Regione Fvg l'8 maggio in occasione delle Festa dell'Europa, nasce dalla convinzione del docente che il principale obiettivo da raggiungere nell'insegnamento del diritto nelle scuole consista nella formazione di cittadini consapevoli dei loro diritti e doveri, in grado di comprendere la realtà che li circonda e di eventualmente effettuare delle critiche costruttive alle istituzioni.

E' evidente che in un Liceo Europeo, frequentato da numerosi allievi stranieri -in particolare di nazionalità austriaca e tedesca- non ci si può limitare a formare cittadini consapevoli, ma è necessario far acquisire agli allievi una coscienza di cittadini europei procedendo ad un continuo confronto tra l'ordinamento italiano, gli ordinamenti dei principali Paesi europei e quello dell'Unione Europea al fine di verificare quanto sia più agevole trovare i punti in comune piuttosto che le differenze.

Si è approfittato dell'ottima conoscenza delle lingue straniere da parte degli allievi per far effettuare questo confronto utilizzando direttamente le fonti originarie degli ordinamenti inglese e tedesco con l'ulteriore vantaggio di far acquisire agli stessi la terminologia giuridica nelle lingue straniere studiate.

L'idea di confrontare i diversi istituti di democrazia presenti in Europa, con particolare riferimento ai sistemi elettorali, è nata dal fatto che i mass media, sempre più frequentemente, - da ultimo anche in occasione dei referendum abrogativi che si terranno il prossimo 21 giugno - criticando la legge elettorale attualmente in vigore in Italia, fanno riferimento ai sistemi elettorali stranieri.

Da ciò è nata l'esigenza di ampliare il confronto tra i parlamenti, effettuato nell'ambito



Iniziativa Aiccre in occasione della festa dell'Europa e su De Gasperi

curriculare, con l'analisi comparativa della partecipazione popolare prevista nei diversi ordinamenti europei.

In questo modo i neomaggiorenni, di cui molti si recheranno a votare per la prima volta proprio in occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo, hanno non solo acquisito una coscienza di cittadini europei ma hanno altresì effettuato una fondamentale riflessione sull'importanza della partecipazione nella democrazia come contributo alla soluzione delle esigenze del territorio ed hanno acquisito una conoscenza di come, a seconda del sistema elettorale adottato, possa avvenire, a parità di risultato elettorale ossia di voti ricevuti, una ripartizione sostanzialmente diversa dei seggi tra le forze politiche in campo.

IL PARLAMENTO: INTRODUZIONE STORICA

La nostra confidenza con l'idea e il concetto di Parlamento è suggellata da una continua pressione mediatica che, talora invasivamente, riporta le vicende, politiche e non, legate ad un'istituzione di primissimo piano all'interno della Repubblica e dell'Unione Europea.

Tuttavia, ciò che è sfumato nel corso dei secoli sono la chiarezza e l'evidenza dell'origine dei Parlamenti che, appunto, ben conosciamo. E questo non sia oggetto di biasimo, ma punto di partenza per uno studio breve quanto aggiornatore su ciò che un Parlamento è, su ciò che fa e che si propone di fare, e su ciò che esso rappresenta.

Crediamo però ancora più opportuno partire da quelle che sono le radici così profonde di un organismo ormai tradizionale della nostra civiltà. E' per tale motivo che proponiamo, qui di seguito, un semplice excursus sulla storia e l'evoluzione di quello che è l'organismo assembleare nazionale per eccellenza.

Et il réponde: "Tant suis je plus dolent. Ne puis a vous tenir long parlement."

(E lui risponde: "Tanto sono io più addolorato da non potervi parlare più a lungo.")

Citare un passo della Chanson de Roland (vv.2835-6) e portare la poesia all'interno di un discorso di carattere storico non vuole essere fuorviante, almeno nel nostro caso. Si dà infatti proprio agli anonimi cantori francesi che composero questa canzone di gesta, il merito di aver consegnato alla letteratura, per la prima volta, il termine "parlement", così simile (e infatti progenitore) della parola che noi oggi usiamo come equivalente.

Eppure, la traduzione data, come anche il senso dei versi, non si riferisce all'istituzione di cui ci proponiamo di discorrere. Quel "parlement" è infatti da intendersi soltanto come un parlare, un discutere e un dibattere, che hanno già in sé i futuri sviluppi politici e sociali: è proprio quando le persone si avvicinano per parlare fra di loro, confrontarsi, accordarsi e quindi prendere una decisione comune, che può nascere un vero Parlamento, almeno nella forma tutta "in potenza" da cui iniziare uno sviluppo concreto.

Non furono d'altra parte i francesi a intuire la necessità di un'assemblea che rappresentasse, con la sua stessa esistenza, la collettività. In particolare, gli studiosi tendono a risalire alle vicende sociali di popoli antichissimi – almeno quanto gli Indeuropei. Si è insistito molto su questo; la differenza che era destinata a fare da spartiacque tra le società occidentali e quelle stanziate dall'Asia minore verso Est sembrerebbe essere stata introdotta da quella collezione di tribù di cui si ipotizza l'esistenza a partire dal III millennio a.C.

Furono gli Indoeuropei che introdussero nel Vecchio Continente l'idea epocale di riunire, quando necessario, un Consiglio (di anziani come di nobili, a seconda del gruppo) che potesse prendere decisioni per conto dell'intera collettività – o quantomeno in aiuto al leader comunitario. L'eredità culturale così lasciata è certo grande, se si pensa alle evoluzioni avvenute nei contesti greci e latini.

E' ben diffusa la nozione di una "democrazia" nata in Grecia, e a buon diritto. Se già la penisola ellenica non disponeva di un sovrano unico, le antiche polis, che ad uno Stato unitario si sostituivano, spesso cercarono una strada di "potere popolare" (come l'etimologia del termine sopra citato ricorda).

Certo, la democrazia greca non coincideva assolutamente con quella occidentale-moder-

segue a pag. 56

Seguito da pag. 55

na. Le Assemblee di Cittadini che si riunivano nelle agorà ospitavano soltanto maschi adulti liberi, per di più selezionati per censo. E' innegabile comunque come l'amministrazione pubblica, indirizzata da dibattiti e votazioni, facesse capo ad una pluralità di individui secondo il modello indoeuropeo, per l'appunto, e non ad un potere monarchico di stampo orientale.
Qualcosa di simile lo visse la Roma repubblicana, come dimostra chiaramente il motto stesso dell'Urbe di quei tempi: dal 509 a.C. la Repubblica era rappresentata dal famosissimo acronimo S.P.Q.R. , che, tradotto, stava a significare "Il Senato e il Popolo Romano".
Più che l'elemento del Popolo, ci interesserà maggiormente l'indicazione sulla presenza di un Senato, guarda caso quello che ha dato poi il nome ad uno dei due rami del nostro odierno Parlamento. In realtà, è addirittura da aggiungere come l'idea di Senato sia già presente nella leggenda più che antica di Romolo, che l'avrebbe fatto riunire per primo.
Durante la Repubblica, ad ogni modo, Roma disponeva di un organismo di 300 membri di estrazione sociale elevata (i patrizi) e comunque selezionati in base al censo, a cui erano affidate funzioni deliberative. Inoltre, altre assemblee come i Comizi erano interpellate nelle decisioni riguardanti l'affidamento di incarichi pubblici. L'eredità indoeuropea non si limitò alle "civilissime" Roma e Atene, ma anche i Germani d'oltralpe, i supposti "barbari", fecero la loro parte. Quei popoli, che avrebbero successivamente costituito i primi nuclei di Stati nazionali nel Medioevo, si strutturavano su gruppi sociali detti clan. Ora, proprio questa pluralità compositiva faceva sì che i capi-clan prendessero parte a delle "assemblee di uomini liberi", cui venivano dati in pratica tutti i poteri, specialmente quello giudiziario.
Esempi di queste "avanguardie politiche" furono le assemblee franche e quelle dei



Studenti dell'Istituto Uccellis

Vichinghi: in Norvegia, a Trondheim, sono ancora visibili i resti della struttura adibita a proto-Parlamento, detta Althing ("tutte le cose", ad indicare la generalità degli interessi che rappresentava).
Con il passare dei secoli, la storia si riavvicina al nostro Paese. Sorti a partire dall'XI secolo, i piccoli ma fieri Comuni medievali del Centro-Nord d'Italia (ed anche oltre) disponevano di organismi assembleari che avevano il pregio di comporre gli interessi particolari in uno più universale, quello della sopravvivenza del singolo Comune stesso. In quel periodo la borghesia mercantile e artigiana si era arricchita coi commerci ed era tornata a dare un ruolo di prestigio alle vecchie o nuove (ma pur sempre ancora spopolate) città. Per evitare però la maturazione di discordie dannose, buona parte dei Comuni dispose inizialmente di un Arengo, un Senato, un Parlamento, un Consiglio o altro, creando nuove strutture architettoniche adatte ad ospitarli, ma soprattutto per prendere decisioni e promulgare leggi. E tutto consentendo la partecipazione dei ceti produttivi dominanti.
Per parlare più concretamente di Parlamento, dobbiamo tuttavia arrivare all'Inghilterra del XIII secolo. A seguito di una bruciante sconfitta del re Giovanni senza terra in Francia, nel 1215 i baroni britannici colsero il momento di debolezza del sovrano per costringerlo a firmare la famosissima Magna Charta Libertatum.
Venivano in tal modo sanciti vari diritti, tra cui quello decisivo di costituire un Magnum Concilium – per l'appunto, un Grande Consiglio. Questo aveva il cosiddetto "potere della borsa", ossia il compito di accettare o meno un eventuale aumento delle tasse da parte del re.
Già nel 1400 quest'organismo si era trasformato ed evoluto in un Parlamento con due camere (House of Lords e House of Commons) e fino ad oggi non ha più cambiato fisionomia, se non nei ruoli di ciascun ramo.
Nel frattempo, il Continente andava sviluppando e sperimentando forme di potere più accentrato (fino all'Assolutismo di Luigi XIV in Francia). Non mancavano però alcune forme di assemblea rappresentativa, seppur ristrette in compiti a dir poco decorativi: le Cortes in Spagna, gli Stati Generali in Francia, gli Stabilimenti nel Regno di Sardegna ecc.
E' solo con l'Età Moderna, infatti, che il Parlamento diventa qualcosa di sempre più definito, istituzionalizzato e, infine, irrinunciabile.
Tre eventi segnano il progresso determinante avvenuto in quest'epoca: nel 1689 la Gloriosa Rivoluzione inglese (predominanza del Parlamento sul re e nascita dello Stato di diritto), nel 1776 la Dichiarazione di Indipendenza degli USA (nascita del Congresso americano) e nel 1789 la Rivoluzione francese (creazione di un'Assemblea nazionale che presto diventa, seppur temporaneamente, il vero centro di direzione politica del Paese).
I Parlamenti di questo periodo sono soprattutto organismi borghesi, ravvivati e animati proprio dall'azione della borghesia, una classe assetata di potere politico e di rappresentanza, oltre che di diritti inalienabili. Le lotte che questa classe portò avanti con rivolte e rivoluzioni furono determinanti nella graduale sconfitta di un governo assolutistico e carico di disuguaglianze, a scapito dell'aristocrazia, del clero, ma soprattutto del monarca.
La divisione dei poteri che Montesquieau teorizza nello Spirito delle leggi finisce col relegare il sovrano in una posizione sempre più marginale e controllata, mentre affida ai Parlamenti la funzione legislativa, senza dubbio la più importante per le Nazioni.
Sul rovescio della medaglia c'è però la scarsa accessibilità al Parlamento: la partecipazione politica non è ancora qualcosa di perfettamente democratico, con dei sistemi elettorali basati innanzitutto sul censo. Non per altro, è proprio in quegli anni che si parla del cosiddetto "mandato imperativo": fino a buona parte del Novecento, in molti Paesi, i gruppi sociali che potevano e volevano essere rappresentati nelle istituzioni, si organizzavano per vedere eletti i propri rappresentanti, investiti perciò di questo mandato.
E' però con l'avvento del suffragio universale che questo concetto va via via scemando: l'estensione della base elettorale fa sì che il Parlamento non rappresenti più gli interessi di gruppi ristretti, ma di un'intera Nazione. E' anche questa la ragione di esistere dell'articolo 67 della nostra Costituzione – l'esercizio da parte dei deputati della propria funzione senza vincoli di mandato è segno di modernità.
Il processo evolutivo che abbiamo qui sopra seguito, ci porta così ad elaborare quella che è l'odierna definizione di Parlamento: "L'organismo assembleare e rappresentativo che esprime la volontà e la sovranità di ogni Nazione democratica e del suo popolo,

a cui solo deve rendere conto del proprio operato".

Unione Europea – Democrazia e partecipazione

Introduzione: l'evoluzione dell'Unione Europea

Ben 27 Paesi del continente in cui viviamo, l'Europa, fanno parte di una complessa organizzazione chiamata Unione Europea, luogo di incontro e sintesi per istanze sociali, culturali ed economiche diverse, quanto avvicinate da un passato storico comune e da un futuro di fratellanza.
L'Unione, al pari di tutti gli Stati che la compongono, è animata da un forte Principio Democratico, prodotto specifico della cultura europea. Per capirne i significati e comprenderne la portata, è necessario sapere come è nata questa organizzazione e quale linea di sviluppo ha caratterizzato la sua breve vita.
Nel 1951, 6 Stati (Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Italia) si sono accordati per costituire un primo organismo che potesse accordare gli indirizzi di Paesi europei i cui interessi, spesso, sono stati divergenti. Nacque così la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), esplicito segno di come la politica di quei governi (senza dimenticare in particolare il nome del Premier francese Schuman) stesse ponendo le basi di un periodo di pace duratura, a cominciare dalla decisione di condividere quelle risorse che più di tutte potevano essere usate per la produzione di materiale bellico.
Successivamente, coi Trattati di Roma del 1957, le stesse Nazioni decisero di estendere il precedente accordo costituendo due nuove organizzazioni, L'Euratom, per cooperare alla ricerca e allo sfruttamento dell'energia nucleare, e la Comunità Economica Europea (CEE), allo scopo di istituire un mercato economico comune. Il fine di quest'ultimo non era più la condivisione di specifici beni, ma la liberalizzazione di capitali, lavoratori e tutte le merci. Questa nuova organizzazione avrebbe conosciuto un costante sviluppo, specialmente con l'ingresso di un crescente numero d i membri, fino al 1992, data della firma del Trattato di Maastricht, che sanciva la nascita dell'Unione Europea.
Con la nascita dell'UE, l'orizzonte europeo scavalcava definitivamente i suoi vincoli puramente economici per abbracciare nuovi fini di cooperazione sociale, culturale e politica, e rendendo così l'Europa la sede di un "macro-Stato", in cui i popoli potessero integrarsi nel segno della democrazia e di diritti e doveri comuni. Attualmente l'Unione Europea rappresenta ben 27 Paesi, in cui vivono più di 490 milioni di persone.

Il Principio Democratico europeo

Tra i molti documenti che certificano i fondamenti e i compiti dell'Unione Europea, ve ne è uno in cui l'anima democratica di questa organizzazione assume un ruolo di primo piano. Ci si riferisce alla Costituzione Europea, redatta tra il 2002 e il 2003, e tuttora in fase di approvazione e ratifica da parte dei singoli Paesi membri. Non per questo il documento perde di importanza: nella Parte Prima vi sono contenuti quei principi fondamentali, frutto di secoli di democratizzazione e maturazione delle coscienze nazionali europee, che difficilmente potranno essere rifiutati dai componenti dell'Unione.
Il Titolo VI di questa Parte Prima si chiama "Vita Democratica dell'Unione" e i suoi articoli sono l'esplicito riferimento al Principio Democratico europeo. L'idea di Democrazia è qui vista secondo tre differenti aspetti:

- Art. I-44: Principio della Uguaglianza Democratica. L'Unione riconosce il principio basilare dell'uguaglianza di tutti i cittadini, come punto di partenza per un'uguale possibilità di attenzione da parte delle istituzioni.
- Art. I-46: Principio della Democrazia Partecipativa. L'Unione offre ai cittadini la più ampia possibilità di far conoscere le loro opinioni, mantenendo aperto il dialogo con la società civile, e abilitando i cittadini a presentare una proposta alla Commissione su iniziativa di almeno un milione di questi.
- Art. I-45: Principio della Democrazia Rappresentativa. Il funzionamento dell'Unione stessa si rifà a questo principio. In particolare, la cittadinanza è rappresentata attraverso il Parlamento europeo.

Ad ulteriore chiarimento di quest'ultimo principio, la Costituzione presenta l'articolo I-8 (Parte Prima, Titolo II), in cui si chiariscono gli aspetti della Cittadinanza Europea. In particolare, sono qui stabiliti i diritti di elettorato attivo e passivo, vero cuore del Principio Democratico. Ogni cittadino dell'Unione può votare o essere eletto per il Parlamento europeo in base alle condizioni dello Stato membro in cui risiede. Vi è, per i cittadini dell'Unione abitanti in uno Stato membro diverso da quello di nascita, la possibilità di votare alle elezioni del Comune in cui risiedono.

Breve storia ed alcune informazioni sul Parlamento europeo

Come si concretizza però il Principio Democratico europeo?
Al pari degli altri Stati membri, anche l'Unione Europea ha un suo organo di rappresentanza democratica dei cittadini: il Parlamento Europeo. Quest'organo permette ai cittadini, attraverso i loro rappresentanti, di partecipare soprattutto alla funzione più importante in una democrazia: quella legislativa. Si ha perciò la conferma dell'esistenza, nell'Unione, del principale strumento di sovranità popolare e simbolo di democraticità.
Il Parlamento trova la sua forma originaria in un organismo nato nel 1958, quando, per le varie Comunità europee, fu istituita la cosiddetta "Assemblea europea".
Fu soltanto dal 1962, però, che l'Assemblea assunse il nome di Parlamento, esattamente allo stesso modo delle altre principali istituzioni democratiche dei Paesi membri. Eppure, il metodo di designazione degli "Eurodeputati" (i componenti del Parlamento europeo) rimase sostanzialmente diverso da quello del Parlamento italiano, francese, inglese ecc.
Fino al 1979, infatti, non si tennero libere elezioni popolari. Gli Eurodeputati dovevano essere scelti in autonomia dai singoli Parlamenti nazionali secondo criteri che variavano da Stato a Stato. Si può dire comunque che gli eletti erano sempre selezionati fra i deputati dei Parlamenti stessi. All'Eurodeputato era perciò affidato un duplice ruolo: quello di Parlamentare nazionale, espressione della volontà del singolo Stato, e quello di Parlamentare europeo, portatore di una serie ben più ampia di interessi.
La svolta si ebbe nel 1979: da questo momento, ogni 5 anni, si tengono delle Elezioni a suffragio universale diretto, a turno unico, secondo un sistema proporzionale. Il Parlamento europeo si apprestava quindi ad essere un'effettiva espressione dei popoli d'Europa.
La numero dei deputati ha subito frequenti mutamenti. Attualmente, con l'ingresso di Romania e Bulgaria nel 2007, il Parlamento europeo conta 785 membri ed ogni Stato ha un numero di rappresentanti che varia a seconda della sua popolazione.
Da un punto di vista strettamente politico, però, nel Parlamento dell'Unione non sono rappresentati i singoli partiti nazionali. Questi vengono raggruppati in partiti più grandi, di matrice europea e internazionale, in base all'orientamento politico. Sono detti perciò "partiti sopranazionali". I Principali partiti nella corrente legislatura (2004-2009) sono i seguenti:

- Partito Popolare Europeo, il principale, che conta 288 deputati, ed ha ispirazione democristiana;

segue a pag. 58

Seguito da pag. 57

- Partito del Socialismo Europeo, con 215 rappresentanti, di ispirazione socialista, socialdemocratica, laburista.
- Alleanza dei Liberali e dei Democratici Europei, con 100 deputati, di ispirazione centrista.

A completare questo quadro ci sono altri 5 "Europartiti" ed anche alcuni membri non iscritti ad alcun gruppo.
In ultimo è bene ricordare che, ad oggi, alle sedute del Parlamento, si utilizzano ben 23 lingue ufficiali nelle due sedi di Strasburgo e Bruxelles.



Damiani Fond. CRUP e Burtulo Dirigente Uccellis

La Cittadinanza europea

Il discorso su un Parlamento è reso possibile soltanto in virtù di un concetto ancora più ampio e, per certi versi, necessario quanto preliminare: quello di Cittadinanza.
E' la Cittadinanza che garantisce i diritti di elettorato, ma, ancor prima, questa salda e concretizza la comunione di esperienze e intenti dei singoli membri di una società. Vengono così sanciti i presupposti della Partecipazione e del Principio Democratico.
Come una Cittadinanza nazionale è base quindi dell'esistenza di un rispettivo Parlamento, così la Cittadinanza europea è il presupposto fondamentale per il Parlamento dell'Unione. Quest'ultimo è infatti un organismo democratico transnazionale per ciò che è ormai definibile come uno Stato confederale (l'UE), ed esiste proprio in virtù di quei diritti e doveri che vengono riconosciuti come patrimonio comune di tutti gli Europei: la Costituzione europea e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ci riguardano perciò da vicino e ci attribuiscono una nuova identità, quella di cittadini europei, che si aggiunge a quella nazionale, senza sostituirla o rimpiazzarla, ma ampliandola e, in ultimo, completandola.
Se da una parte siamo così uniti ad altri 490 milioni di persone nell'uguaglianza e nella certezza dei diritti condivisi, dall'altra siamo anche chiamati alla sfida dell'"essere europei", alla conoscenza reciproca che abbatte le numerose barriere fra i popoli, e alla sintesi delle differenze in una possibilità di vita comune internazionale.
E' questo il senso ultimo della Partecipazione e della vita democratica dell'Unione, a cui saremo chiamati per le Elezioni europee del 2009: una prima volta per i nostri coetanei, presente e futuro dell'Europa.

Seguito da pag. 49

VA; elaborare il piano di attività della Rete per ciascun territorio regionale;

Fase 2 - Rete Informativa Rimpatri NIRVA: strutturazione e gestione di un sistema di comunicazione accessibile on-line tra i componenti della rete e l'autorità centrale competente in Italia su RVA, per supportare il **dialogo e lo scambio di informazioni** e la **registrazione/monitoraggio** delle attività della rete stessa, nonché la **segnalazione dei migranti interessati** all'opzione all'ente attuatore del progetto rimpatri (az. 1.2.1.) e Ministero dell'Interno. E' previsto che tale struttura (descritta nel documento tecnico in all. F.2.), sia allocata presso il data center del Ministero dell'Interno entro la conclusione del progetto.

Fase 3 - Attività informative su RVA Le Antenne regionali NIRVA, con il coordinamento del Gruppo di Lavoro costituito in seno al Comitato di Pilotaggio - GLR ed in sinergia con i componenti della Rete, realizzeranno le attività informative pianificate, vale a dire:
3.1. **21 sessioni informative** a livello regionale rivolte agli stakeholders aderenti e non alla Rete, rappresentativi del target progettuale, con l'obiettivo di: informare sull'attuazione del RVA in IT; definire protocolli operativi che identifichino i soggetti in grado di supportare l'attuazione delle varie fasi delle procedure del RVA a livello locale e nazionale ed i rispettivi ruoli; addestrare all'utilizzo della Rete Informativa Rimpatri; presentare la campagna sul RVA (az. 3.1.1.) e relativi ausili informativi e pianificare la loro diffusione;
3.2. **Interventi informativi su RVA** all'interno delle proprie organizzazioni e di realtà coinvolte nel RVA, cittadinanza ed immigrati, con **diffusione** dei materiali informativi **della campagna RVA**;
3.3. Aggiornamento e diffusione, attraverso il sito di progetto e la Rete, del formato telematico dei **documenti informativi redatti nella prima fase del progetto per gli operatori ed i media** (*Ritornare, volontariamente. Per ricominciare. LINEE GUIDA per OPERATORI; Il Ritorno Volontario Assistito, ORIENTAMENTI PER I MEDIA)*.

Fase 4 - Promozione della cooperazione con i paesi di origine
4.1. Organizzazione di **5 sessione informative con ambasciate e consolati dei paesi di origine degli immigrati** più coinvolti nel RVA, raggruppati per aree geopolitiche;
4.2. Organizzazione di un **Workshop di due giornate in Albania**, quale progetto pilota che coinvolgerà istituzioni locali, rappresentanze e altri stakeholders italo-albanesi per l'individuazione di cooperazione sulla reintegrazione di migranti.

Fase 5 - Azioni di sistema: Management (direzione, coordinamento, segreteria e Comitato di Pilotaggio**); Informazione e disseminazione** attività progettuali: Conferenze Stampa; newsletter e sito web.

Contatti:

Segreteria: AICCRE - Piazza di Trevi, 86 - 00187 Roma; tel. 06.69940461 e-mail: segreteria@retenirva.it
Responsabile di progetto: Carla Olivieri, cell. 335 5312500, e-mail: olivieri@aiccre.it

TABELLA AGGIORNATA

Ecco i gemellaggi e scambi dei comuni del Fvg

Quella che segue è la tabella riassuntiva di tutti i nuovi gemellaggi conclusi dai comuni del Friuli venezia Giulia. E' una fotografia aggiornata che dà l'idea dell'interesse e dell'attenzione delle amministrazioni comunali del Fvg per rapporti con comunità lontane, ma nello stesso tempo vicine, per esperienza del passato o per occasioni di incontro recenti. Una occasione di confronto e di crescita culturale anche per i giovani del Fvg che hanno l'occasione di conoscere e frequentarne in altre Paesi d'Europa.

città	prov	Stato	Comune gemellato	Anno	Data	Ad.	Altro
AQUILEIA	UD	SLOVENIA	PIRANO	1977	10/15/1977	S	GEM
AQUILEIA	UD	AUSTRIA	MARIA SAAL	2001		S	GEM
BAGNARIA ARSA	UD	FRANCIA	SAINTE LIVRADE SUR LOT	2005	7/23/2005	S	GEM
BORDANO	UD	COSTA RICA	ALAJUELA	2007		N	GEM
BUTTRIO	UD	AUSTRIA	NOETSCH AM GAILTAL	2001		S	GEM
CAMPOLONGO AL TORRE	UD	FRANCIA	MONTGISCARD	2005	6/18/2005	N	GEM
CAPRIVA DEL FRIULI	GO	AUSTRIA	TREFFEN	1986		N	GEM
CASSACCO	UD	AUSTRIA	GLANEGG	1997	11/22/1997	S	GEM
CAVAZZO CARNICO	UD	SLOVENIA	BOHINJ	2008		S	GEM
CHIONS	PN	FRANCIA	LUISANT	2002		N	GEM
CHIONS	PN	SPAGNA	VILLANUEVA DEL PARDILLO	2003		N	GEM
CHIUSAFORTE	UD	AUSTRIA	HIMMELBERG			S	GEM
CODROIPO	UD	AUSTRIA	MARIA WORTH	2001		S	GEM
CODROIPO	UD	BELGIO	BRAINE LE COMTE	2004	10/24/2004	S	GEM
COLLOREDO DI MONTE ALBANO	UD	AUSTRIA	KLEIN ST. PAUL	2007	1/5/2007	N	GEM
CORMONS	GO	SLOVENIA	DOBROVO MEDANA	1976		N	GEM
CORMONS	GO	AUSTRIA	FRIESACH	1984		N	GEM
DOBERDO' DEL LAGO	GO	SLOVENIA	PRVACINA			S	GEM
DUINO AURISINA	TS	CROAZIA	BUIE	1979	10/20/1979	S	GEM
DUINO AURISINA	TS	SLOVENIA	ILIRSKA BISTRICA	1983	7/1/1983	S	GEM
FAEDIS	UD	SPAGNA	CASTELLTERCOL	1998	10/10/1998	S	GEM
FAGAGNA	UD	AUSTRIA	MURAU	2006	6/24/2006	S	GEM
FARRA D'ISONZO	GO	AUSTRIA	OBERAICH	2010	7/18/2010	S	GEM
FIUME VENETO	PD	AUSTRIA	ALBECK SIRNITZ			N	
FIUMICELLO	UD	FRANCIA	LE TEMPLE-SUR-LOT	1999	7/18/1999	S	GEM
FLAIBANO	UD	LUSSEMBURGO	BETTEMBOURG	1989		S	GEM
FONTANAFREDDA	PN	FRANCIA	SAINT JEAN	1996		N	GEM
FORGARIA NEL FRIULI	UD	AUSTRIA	MARIA SAAL	2002	5/5/2002	S	GEM
FORGARIA NEL FRIULI	UD	AUSTRIA	MOOSBURG			S	PATTO AMICIZIA
GEMONA DEL FRIULI	UD	AUSTRIA	VELDEM AM WÜRTHER SEE			S	GEM
GONARS	UD	SLOVENIA	VRHNIKA	1975		S	GEM
GORIZIA	GO	AUSTRIA	KLAGENFURT	1965	4/9/1965	S	GEM
GORIZIA	GO	OLANDA	VENLO	1965	4/9/1965	S	GEM
GORIZIA	GO	AUSTRIA	LIENZ	2000	9/15/2000	S	GEM
GORIZIA	GO	ARGENTINA	AVELLANEDA	2004	9/25/2004	S	GEM
GRADISCA D'ISONZO	GO	CROAZIA	KASTAV	2003	6/22/2003	S	GEM
GRADISCA D'ISONZO	GO	UNGHERIA	IBRANY	2004	5/23/2004	S	GEM
GRADO	GO	SLOVENIA	IZOLA			N	GEM
LATISANA	UD	AUSTRIA	REICHENAU AN DER RAX	2005		S	GEM
LIGNANO SABBIADORO	UD	AUSTRIA	LILIENFELD			S	GEM
LIGNANO SABBIADORO	UD	CROAZIA	ABBAZIA			S	GEM
LIGNANO SABBIADORO	UD	USA	KETCHUM			S	GEM
MALBORGHETTO VALBRUNA	UD	GERMANIA	BAMBERG	1997		N	PATTO AMICIZIA

Gemellaggi e scambi dei comuni del Fvg

città	prov	Stato	Comune gemellato	Anno	Data	Ad.	Altro
MANZANO	UD	CROAZIA	LABIN	1981		S	GEM
MARANO LAGUNARE	UD	FRANCIA	SCHWEIGHOUSE SUR MODER			S	GEM
MARIANO DEL FRIULI	GO	AUSTRIA	LURNFELD	2006	7/9/2006	S	GEM
MEDEA	GO	FRANCIA	CASTELCULIER	1977		S	GEM
MEDEA	GO	SLOVENIA	SEMPETER-VRTOJBA	1980		S	GEM
MEDEA	GO	AUSTRIA	KEUTSCHACH AM SEE	1998		S	GEM
MOGGIO UDINESE	UD	FRANCIA	BROMONT LAMOTHE	2002	10/19/2002	N	GEM
MONFALCONE	GO	ITALIA	GALLIPOLI	1999		S	GEM
MONFALCONE	GO	AUSTRIA	NEUMARKT	2000	6/17/2000	S	GEM
MONRUPINO	TS	SLOVENIA	LOGATEC	1982	3/20/1982	N	GEM
MONRUPINO	TS	AUSTRIA	LUDMANNSDORF	2007		N	GEM
MONTEREALE VALCELLINA	PN	BELGIO	MONTIGNY LE TILLEUL			S	GEM
MUGGIA	TS	AUSTRIA	OBERVELLACH	1999	May-99	S	GEM
NIMIS	UD	AUSTRIA	LANNACH	1989		S	GEM
OSOPPO	UD	AUSTRIA	ROSEGG	2005	12/18/2005	S	GEM
PALAZZOLO DELLO STELLA	UD	AUSTRIA	GRATKORN	1995		S	GEM
PALMANOVA	UD	OLANDA	COEVORDEN	1964		S	GEM
PALUZZA	UD	AUSTRIA	OBERDRAUBURG	1989		S	GEM
PALUZZA	UD	AUSTRIA	KOTSCHACH MAUTHEN	1989		S	GEM
PASIAN DI PRATO	UD	MONGOLIA	MANDALGOVI	2002	2/2/2002	S	GEM
PASIANO DI PORDENONE	PN	FRANCIA	LE SIVOM DU FRONSADAIS	1999		N	GEM
PASIANO DI PORDENONE	PN	FRANCIA	FRONSAC	1999		N	GEM
PAULARO	UD	FRANCIA	SILLINGY	2000	8/26/2000	S	GEM
PAULARO	UD	AUSTRIA	KIRCHBACH	2003	10/12/2003	S	GEM
PONTEBBA	UD	AUSTRIA	HERMAGOR			N	GEM
PORCIA	PN	AUSTRIA	SPITTAL AN DER DRAU	1987		S	GEM
PORCIA	PN	UNGHERIA	BERETTYOUJFALU	2010	9/10/2010	S	GEM
PORDENONE	PN	GIAPPONE	OKAWA	1987		S	GEM
PRADAMANO	UD	AUSTRIA	BAD-BLEIBERG	1995	5/13/1995	S	GEM
PRECENICCO	UD	REP. CECA	ALBRECHTICE	1992		S	GEM
RAGOGNA	UD	AUSTRIA	WEITENSFELD	2003		S	GEM
RAGOGNA	UD	FRANCIA	SAINTE BAZEILLE	2010		S	GEM
REANA DEL ROJALE	UD	CROAZIA	KRIZEVCI	2003	12/5/2003	S	GEM
REMANZACCO	UD	AUSTRIA	RANGERSDORF-CARINZIA	1998	5/9/1998	S	GEM
RIVE D'ARCANO	UD	FRANCIA	CHASSELAY	2006	9/24/2006	S	GEM
RIVIGNANO	UD	AUSTRIA	POERTSCHACH AM WOERTHERSEE	1990		S	GEM
ROMANS D'ISONZO	GO	AUSTRIA	SCHIEFLING AM SEE	2000		S	GEM
ROMANS D'ISONZO	GO	SLOVENIA	SEMPETER-VRTOJBA			S	GEM
RONCHI DEI LEGIONARI	GO	SLOVENIA	METLIKA	1968		S	GEM
RONCHI DEI LEGIONARI	GO	AUSTRIA	WAGNA	1969		S	GEM
RUDA	UD	FRANCIA	CASTIN	2000	7/16/2000	S	GEM
RUDA	UD	FRANCIA	DURAN	2000	7/16/2000	S	GEM
SACILE	PN	FRANCIA	LA REOLE	2001	7/28/2001	S	GEM
SAGRADO	GO	SLOVENIA	BRANIK	2004	11/16/2004	N	GEM
SAGRADO	GO	UNGHERIA	GYORSAG	1999		N	GEM
SAGRADO	GO	AUSTRIA	POGGERSDORF	2008	11/24/2008	N	GEM
SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	FRANCIA	ALTKIRCH	1994		S	GEM
SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	GERMANIA	HERSBRUCK	2008		S	GEM
SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	AUSTRIA	MILLSTATT AM SEE	1985		S	GEM
SAN GIORGIO DI NOGARO	UD	UNGHERIA	MEZOHEGYES	1998	8/29/1998	S	GEM
SAN GIORGIO DI NOGARO	UD	AUSTRIA	VOLKERMARKT	2007		S	GEM
SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	AUSTRIA	KUCHL	2000	9/2/2000	S	GEM
SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	SLOVENIA	KANAL			S	ACC.COLLAB.

Gemellaggi e scambi dei comuni del Fvg

città	prov	Stato	Comune gemellato	Anno	Data	Ad.	Altro
SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	REP. CECA	BYSTRICE POD HOSTYNEM			S	ACC.COLLAB.
SAN PIER D'ISONZO	GO	REP. CECA	OKRISKY	2004	6/26/2004	N	GEM
SAN PIETRO AL NATISONE	UD	BELGIO	SAMBREVILLE			S	GEM
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	FRANCIA	RIXHEIM	2004	10/9/2004	S	GEM
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	GERMANIA	STADTLOHN	1983		S	GEM
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	AUSTRIA	ST.VEIT AN DER GLAHN	1989		S	GEM
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	UNGHERIA	NAGYATAD	1991		S	GEM
SEDEGLIANO	UD	SLOVENIA	BOVEC	2004	9/25/2004	S	GEM
SPILIMBERGO	PN	FRANCIA	LA CHATRE	1981	8/23/1981	N	GEM
SPILIMBERGO	PN	AUSTRIA	SACHSENBURG			N	GEM
TALMASSONS	UD	SLOVENIA	IZOLA			N	GEM
TAPOGLIANO	UD	FRANCIA	MONTGISCARD	2005	6/18/2005	N	GEM
TARCENTO	UD	SLOVENIA	BOVEC	2005	6/18/2005	S	GEM
TARCENTO	UD	AUSTRIA	ARNOLDSTEIN	2005	6/14/2005	S	GEM
TARVISIO	UD	UNGHERIA	SZENT GOTTHARD	2004	5/8/2004	N	GEM
TERZO DI AQUILEIA	UD	SLOVENIA	CRNOMELJ	1986	3/29/1986	S	GEM
TOLMEZZO	UD	GERMANIA	SIMBACH AMM INN	2001	10/6/2001	S	GEM
TOLMEZZO	UD	ITALIA	NUORO	2008	9/26/2008	S	GEM
TOLMEZZO	UD	AUSTRIA	ST. FLORIAN	2007	5/6/2007	S	GEM
TORREANO	UD	FRANCIA	ST. SULPICE LE GUERETOIS	2006	8/18/2006	S	GEM
TRASAGHIS	UD	AUSTRIA	GRIFFEN	1978		S	GEM
TRASAGHIS	UD	NORVEGIA	TRYSIL	1976		S	GEM
TREPPO GRANDE	UD	AUSTRIA	STRASSBURG	2000	9/3/2000	S	GEM
TRICESIMO	UD	AUSTRIA	MITTERSILL	1994	5/8/1994	S	GEM
TRIESTE	TS	AUSTRIA	GRAZ			S	GEM
TRIESTE	TS	CAMERUN	DOUALA	1971		S	GEM
TRIESTE	TS	FRANCIA	LE HAVRE			S	GEM
TRIESTE	TS	BRASILE	SANTOS	1977		S	GEM
TRIESTE	TS	LIBANO	BEIRUT	1956		S	GEM
TRIESTE	TS	REGNO UNITO	SOUTHAMPTON	2002		S	GEM
UDINE	UD	FRANCIA	VIENNE	1959		S	GEM
UDINE	UD	REGNO UNITO	NEATH & PORT TALBOT (GALLES)	1960		S	GEM
UDINE	UD	ARGENTINA	RESISTENCIA			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	AUSTRIA	VILLACH	1979		S	GEM
UDINE	UD	CANADA	WINDSOR			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	GERMANIA	ESSLINGEN AM NECKAR	1958		S	GEM
UDINE	UD	OLANDA	SCHIEDAM	1970		S	GEM
UDINE	UD	SLOVENIA	MARIBOR	1985		S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	SLOVENIA	VELENJE			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	SVEZIA	NORRKOPING	1964		S	GEM
UDINE	UD	SPAGNA	ALBACETE	2002		S	GEM
UDINE	UD	UNGHERIA	OBUDA			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	AUSTRIA	KLAGENFURT			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	INDIA	BIKANER			S	ACC.COLLAB.
UDINE	UD	CAMERUN	YAOUNDE'	2008	11/17/2008	S	GEM
VARMO	UD	REP. CECA	LISOV	2008		N	PATTO AMICIZIA
VENZONE	UD	SLOVENIA	STARSE	2004		N	GEM
VENZONE	UD	AUSTRIA	PREDING	1998		N	GEM
VENZONE	UD	GERMANIA	ERLANGEN	1980		N	PROT. D'INT.
VILLA VICENTINA	UD	FRANCIA	COLPO	2000	10/12/2000	S	GEM
VITO D'ASIO	PN	FRANCIA	POIGNY LA FORET	1988		S	GEM
ZOPPOLA	PN	FRANCIA	TONNEINS	1981		N	GEM

GEMELLAGGI

Farra d'Isonzo e Oberaich

Dal 11 al 18 luglio 2010, la comunità di Farra d'Isonzo ha ospitato 80 persone provenienti dal Comune austriaco di Oberaich, al fine di sottoscrivere formalmente un patto di gemellaggio con una cerimonia ufficiale.
I 12 bambini della scuola primaria e secondaria, che sono stati ospitati per una settimana da alcune famiglie di Farra, accompagnati da tre educatori, sono stati raggiunti il weekend da una folta presenza di autorità e rappresentanti dell'associazionismo stiriano e dai loro genitori.
L'incontro si è rivelato particolarmente importante e ricco di significati, in quanto teso a suggellare un percorso di felici rapporti tra amministrazioni e cittadini, scuole e associazioni, iniziato nell'agosto 2009 e fatto di contatti frequenti che hanno contribuito a costruire i presupposti per legami forti, solide amicizie personali e reciproca comprensione. Inoltre al felice sodalizio hanno partecipato anche alcuni cittadini della comunità ungherese di Zalalovo, da tempo gemellata con Oberaich, che hanno reso questo momento solenne ancora più ricco di significati.
Il gemellaggio si è arricchito di belle prospettive, in quanto Oberaich ha avviato importanti progetti legati alle fonti energetiche alternative, installando alcuni impianti a biomasse nella locale scuola elementare e nella sede dei vigili del fuoco, che forniscono acqua calda e riscaldamento nelle strutture pubbliche e anche in case private, esperienza della quale il paese friulano ne farà tesoro per valutarne l'efficacia anche nelle proprie strutture.
La cerimonia ufficiale di giuramento, avvenuta domenica, dalle due delegazioni municipali, composte dagli amministratori, dai due sindaci e dai componenti dei Comitati per i gemellaggi, dalle autorità provinciali e regionali. Si è data lettura formale del "giuramento" da parte dei due sindaci firmando il testo su pergamena, accompagnata dall'esecuzione dell'inno europeo "Inno della gioia! Dalla IX sinfonia di Beethoven" e dal rilascio di due colombe bianche e l'alzabandiera.
La costruzione del programma e le iniziative concordemente individuate per l'incontro con gli amici di Oberaich hanno risposto ai criteri di partecipazione civica attiva e contribuito a rafforzare il concetto di cittadinanza europea attiva, in quanto hanno coinvolto parte della popolazione dei due comuni con la progettazione partecipata del programma, promosso l'amicizia tra i popoli, aumentarto la reciproca conoscenza e il positivo confronto tra usi, costumi, vita quotidiana, istituzioni, associazionismo; sono stati un momento di riflessione e di impegno per l'integrazione europea, in quanto hanno indotto i cittadini, grazie alla conferenza e alla tavola rotonda, a riflettere sulle possibilità offerte dalla cooperazione internazionale e sui vantaggi dell'integrazione europea a livello regionale e locale.



I sindaci dei due comuni gemellati



Un momento della cerimonia



Il pubblico intervenuto

Ragogna in Francia per il Gemellaggio con Sainte Bazeille

Una delegazione di 12 persone capeggiate dal Sindaco Mirco Daffarra si è recata a Sainte Bazeille nei pressi di Bordeaux, per sancire ufficialmente la prima parte del gemellaggio con il comune francese.

I due comuni si erano conosciuti più di un anno fa grazie ad una tournée che il Coro Amici della Montagna di Ragogna ha fatto in quei luoghi per una esibizione caldeggiata dalle molte persone di origine italiana che risiedono nella regione francese dell'Aquitania.

Si è creato così , sin d'allora , un rapporto di tale simpatia ed amicizia che ha spinto l'Amministrazione comunale a verificare se ci potevano essere le condizioni per un nuovo gemellaggio dopo quello in atto dal 2003 con il comune di Weitensfeld in Carinzia.

Ad ottobre dello scorso anno una delegazione di Ragogna si era recata a Sainte Bazeille mentre a marzo di quest'anno i rappresentanti del comune francese hanno ricambiato la visita a Ragogna.

Nel frattempo erano stati costituiti i rispettivi comitati di gemellaggio che hanno guidato in visita le delegazioni che valutando positivamente l'ulteriore avvicinamento ed approfondimento della conoscenza reciproca tra i due comuni.

Durante l'estate, i rispettivi Consigli comunali su proposta dei comitati hanno votato all'unanimità la volontà di stipulare il Gemellaggio ufficiale tra Ragogna e Sainte Bazeille.

Sainte Bazeille è un comune che fa parte del dipartimanto Lot-Garonne nella regione di Aquitania , di circa 3000 abitanti come Ragogna, dove l'attività principale è l'agricoltura, o meglio



l'orticoltura che viene fatta a livello intensivo. E' la vera industria di quel territorio che dà da vivere a molte famiglie.

Possiede un importante centro museale archeologico che sicuramente potrebbe essere uno degli argomenti su cui sviluppare le attività di gemellaggio.

La cerimonia di gemellaggio si è svolta nel bel parco che circonda la Biblioteca di Sainte Bazeille situata all'interno di una villa antica.

Presenti oltre a tutta la Municipalità del luogo con a capo il Maire Michel Vigneau, esponenti del Dipartimento, della Regione ed il Deputato nazionale che a Parigi rappresenta la Regione Aquitania.

Dopo i discorsi ufficiali pronunciati in lingua francese anche dal sindaco di Ragogna, c'è stata la firma ufficiale del Patto di Gemellaggio da parte dei rispettivi Sindaci Michel Vigneau e Mirco Daffarra che era accompagnato nella trasferta dall'Assessore Pietro Bosari, dai Consiglieri Maestra Claudio, Yuri Marchello, Lizzi Simone, Blasutta Gianfranco, da Mirko Perissutti presidente del Comitato di Gemellaggio e da altri rappresentanti delle Associazioni di Ragogna.

La seconda parte di questo Gemellaggio si terrà a Ragogna nell'estate del prossimo anno quando da noi saranno ospiti i rappresentanti di Sainte Bazeille.

MIRCO DAFFARRA
Sindaco di Ragogna

